

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche



SUSSIDIARIETÀ CIRCOLARE,
PARTECIPAZIONE E
SVILUPPO LOCALE:
IL CASO STUDIO
“SPAZIO DI QUARTIERE ABC”
A VERONA

Relatore: Prof.ssa PATRIZIA MESSINA

Laureando:
DAMIANO
ZANGHÍ
matricola N.
2002734

A.A. 2022/2023

Aiutami a fare da me

(M. Montessori)

Indice

Introduzione	4
1. Il Principio di Sussidiarietà: La Dimensione Circolare	
1.1 Definizione di Sussidiarietà e Importanza del Principio di Sussidiarietà Circolare	6
1.2 Riferimenti Normativi: Unione Europea, Diritto Amministrativo, Costituzione.....	9
1.3 Come la Sussidiarietà Circolare Supporta la Partecipazione e lo Sviluppo Locale	13
2. Sussidiarietà Circolare e Partecipazione	
2.1 Il Concetto di Partecipazione, la Dimensione Locale	16
2.2 Il Concetto di Cittadinanza Attiva.....	18
2.3 Come Promuovere la Partecipazione Cittadina?	19
2.4 Il Patto di Sussidiarietà: Natura e Forma Giuridica della Collaborazione ..	21
2.4.1 <i>Regolamento per l'Attuazione della Sussidiarietà Orizzontale Mediante Interventi di Cittadinanza Attiva</i>	23
2.4.2 <i>Attuazione di Interventi di Cura e Valorizzazione dello Spazio Pubblico</i>	25
3. Un Laboratorio di Partecipazione: Il Caso dello Spazio di Quartiere ABC a Verona	
3.1 L'Origine dello Spazio Di Quartiere ABC.....	26
3.1.1 <i>Contesto Urbano di Verona e le Esigenze del Quartiere</i>	28
3.2 Il Gruppo Informale: Il Progetto di Coesione Sociale.....	31
3.3 Affiancare la Pubblica Amministrazione: Ricercare il Benessere Comunitario....	33
4. Analisi SWOT: Un'Analisi Strategica sugli Impatti Sociali, Economici ed Ambientali	
4.1 Partecipazione Attiva: Miglioramento della Qualità della Vita Locale	35
4.1.1 <i>Riflessi della Partecipazione sulla Comunità Locale</i>	37
4.2 Empowerment Economico: Piccole Azioni, Grandi Idee.....	38
4.2.1 <i>La Creazione di Opportunità Economiche</i>	40
4.3 Un Futuro Più Verde: L'Aspetto Ambientale	41
4.3.1 <i>Riduzione dell'impronta ecologica locale e sostenibilità urbana</i>	43
Conclusioni e Prospettive Future: Verso un Futuro di Progetti "Glocali"	44
Ringraziamenti	46
Riferimenti Bibliografici.....	47

Introduzione

In un mondo che è in continuo divenire e che da sempre si indaga su quali possano essere i migliori fini da perseguire, la ricerca di un modello di sviluppo locale può rappresentare una chiave di volta nel complesso e più articolato modello di sviluppo globale, il quale però, richiede una visione d'insieme e questa è possibile solo attraverso la comprensione delle unicità dei modi territoriali che emergono nel contesto più vicino al cittadino.

In ottica di nuove e costanti sfide globali, si deve ripensare al proprio essere cittadini comuni in favore di un'investitura nuova, quella di cittadini attivi, i quali dimostrano ad esempio, come attraverso pratiche di sussidiarietà, si possa promuovere la partecipazione cittadina, la coesione sociale, lo sviluppo sostenibile e l'arricchimento culturale della comunità.

Contesto della Ricerca:

Il contesto della ricerca è fondamentale perché ci aiuta a capire i presupposti che incentivano l'agire cittadino e a meglio comprendere la comunità locale entro cui essi agiscono.

Il caso studio è sito nel quartiere Golosine (Circoscrizione 4) del Comune di Verona, quest'ultimo infatti coerentemente ad altri comuni Italiani si è mosso attraverso un regolamento per inquadrare il principio di sussidiarietà orizzontale espresso nella costituzione, attivando patti di sussidiarietà per la cura e la valorizzazione dello spazio pubblico.

Lo Spazio Di Quartiere ABC è in essere grazie ad un percorso che ha portato alla sottoscrizione del patto in coordinamento con la pubblica amministrazione ed è ad oggi luogo d'espressione dell'animata volontà dei cittadini che abitano il quartiere, che ha saputo riscoprirsi anche grazie allo spazio stesso, il quale, è immerso in un area verde e gode di uno stabile con spazi ampi che ben si prestano alle azioni generative, garantendo un luogo "vivo" che si impegna in maniera volontaria a favorire la partecipazione cittadina attraverso lo scambio di idee e di momenti ludico-ricreativi, facilitando quindi, l'aggregazione sociale che si è tradotta in un punto di riferimento per il quartiere stesso.

Domanda di Ricerca e Obiettivi Conoscitivi:

La presente tesi ha come obiettivo principale, attraverso il caso studio dello Spazio Di Quartiere ABC, quello di indagare se una sussidiarietà circolare sia possibile, chiedendosi poi se il modello ABC possa divenire un modello replicativo di sviluppo locale sostenibile.

Questo viene fatto per mezzo di due dimensioni: una di carattere descrittivo, circa il principio di sussidiarietà, il quale viene adottato nella sua forma orizzontale per stipulare i patti che normano queste iniziative, provando a superarlo in favore del concetto di sussidiarietà circolare emerso grazie al contributo di Zamagni e una di carattere metodologico, circa la valutazione degli impatti che queste attività in sussidiarietà generano nel loro territorio, indagando gli esiti, le influenze sulla comunità locale e il modello generato.

Metodologia e Struttura della Tesi:

Per poter pervenire alle risposte individuate, si è preferito adottare un approccio metodologico misto che tenga conto degli elementi quantitativi e normativi, facendo riferimento al quadro storico-giuridico che regola il principio di sussidiarietà, le formulazioni sulla partecipazione e la cittadinanza attiva, combinandoli poi ad elementi più qualitativi e valutativi che meglio si prestano quando si deve analizzare un contesto così specifico o rilevare pragmaticamente gli impatti di una determinata azione, siano essi positivi o negativi.

Il primo capitolo ripercorre la storia del principio di sussidiarietà nella sua tradizione filosofica imperniandolo poi nel quadro normativo di riferimento, sovranazionale e nazionale, fornendo infine una definizione di sussidiarietà che apre al contesto teorico essenziale della ricerca.

Il secondo capitolo approfondisce i concetti di partecipazione e di cittadinanza attiva nelle loro formulazioni possibili, specificando poi come queste siano il fondamento che porta alla collaborazione riguardante i patti di sussidiarietà, spiegati attraverso la normativa che li regola.

Il terzo capitolo dapprima racconta la genesi dello Spazio di Quartiere ABC e il relativo progetto di rigenerazione urbana, specificandone poi la composizione e i principali obiettivi.

Il quarto capitolo infine, mediante *SWOT analysis*, tenta di promuovere l'utilizzo di questo strumento per fornire una valutazione differente sugli impatti, che lo spazio in primis e in generale alle realtà in sussidiarietà poi, può essere utile per il monitoraggio.

1. Il Principio di Sussidiarietà: La Dimensione Circolare

1.1 Definizione di Sussidiarietà e Importanza del Principio di Sussidiarietà Circolare

La sussidiarietà costituisce un principio fondamentale nel contesto della *governance* contemporanea, ed è diventata sempre più rilevante soprattutto alla luce delle sfide globali legate a sfere di pubblico interesse, quali la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico e sociale.

La sussidiarietà ha radici profonde e se dal punto di vista etimologico la si fa risalire al latino *subsidiūm* che meglio esplica la natura intrinseca di “sostegno”, ad oggi il vocabolo è significativamente accostato al verbo sussidiare e alla parola sussidio, volte ad indicare la natura ausiliaria di tale principio¹, sottolineando la necessità di spostare l’esercizio di un potere da un livello superiore a uno inferiore, questo al fine di promuovere una collaborazione che metta in gioco la responsabilità condivisa tra le parti in rapporto di sussidiarietà.

La teoria della sussidiarietà ha legami con la filosofia a partire da filosofi come Aristotele e Tommaso d’Aquino, i quali non usano il termine sussidiarietà esplicitamente ma implicitamente, indagando il ruolo svolto dal cittadino nella società politica del loro tempo.

Aristotele poggia la sua riflessione sull’antropologia del cittadino che da sempre subisce il suo ruolo, alternandosi tra una propensione individualistica di mero interesse a una propensione solidale, empatica, nei confronti del suo simile.

È a partire da questa definizione che si intravede la sussidiarietà come pratica di affermazione di sé stessi non solo come individui ma come cittadini i quali, nel loro vivere la città, possono perseguire l’interesse pubblico mediante pratiche di buona esistenza.

La dottrina della chiesa fornisce uno step ulteriore, parlando di pratiche di solidarietà, intrinseche di concetti quali la carità e il reciproco aiuto tra i fedeli, questi sono sottratti però alla normale funzione dello stato centrale in maniera tale da meglio riallocare i poteri attribuiti allo stato

¹Cfr. Francesca Romana Capone (2008), “*Rinella, il principio di sussidiarietà*”, in *Periodico Telematico Labsus*

dalla società, garantendoli anche a quei corpi di governo ritenuti intermedi².

Nell'accezione suggerita dalla chiesa si inizia a intravedere il rapporto giuridico del decentramento tra un organo centrale e un organo periferico anche se nella sua complessità non si riesce ancora a distinguere la relazione verticale, qui più presente, da quella orizzontale che interverrà attraverso il concetto di aiuto alla libera iniziativa.

La sussidiarietà però, pur essendo stata fino ad ora declinata in varie forme, viene citata esplicitamente a partire dal 1625 con il contributo dell'Olandese Huig De Grott (Ugo Grozio, 1583-1645), giurista e filosofo politico che evidenzia, riprendendo la filosofia antica, la sussidiarietà come il rapporto che nasce tra il sovrano e i suoi sudditi, in forme di governo autoritarie³, la stessa cosa farà Johannes Althusius (1557-1663) definendolo un antidoto alle forzature del sovrano di limitare la sfera di libertà dei cittadini.⁴

Fino a queste definizioni, i pensatori si sono concentrati sul principio di sussidiarietà sottolineando come quest'ultimo fosse il rimedio capace di spiegare un rapporto gerarchico tra due soggetti e quindi tra due soggetti in rapporto di subordinazione ma questo sicuramente a favore della posizione del subordinato (cittadino) che attraverso la sussidiarietà è in grado quanto meno di limitare la sfera del potere del superiore tutelando e difendendo la sua libertà. Questo principio è stato quindi teorizzato fin da sempre come essenziale per la costruzione di società più resilienti e partecipative ma ha assunto nel tempo principalmente due connotazioni, quella verticale e quella orizzontale.

La sussidiarietà verticale viene declinata come espressione del decentramento dello stato, l'organo centrale decentralizza agli organi periferici quindi agli organi immediatamente vicini al cittadino, mentre quella orizzontale è sempre stata più complessa da definire in quanto l'azione dell'organo più vicino al cittadino deve essere non solo di consentire ma di favorire l'aggregazione libera di soggetti della società civile, fornendo servizi di vario tipo la cui finalità è sempre il perseguimento dell'interesse pubblico (Zamagni, 2013).

Queste due declinazioni sono state poi espresse in un quadro giuridico ampio che meglio analizzeremo nel successivo paragrafo il quale vede le disposizioni normate da diverse fonti del diritto, da quella europea a quella costituzione in primis e poi dal diritto amministrativo ma

²Cfr. Papa Pio XI, Quadragesimo Anno, 1931, par. 81

³ Cfr. Don Gian Maria Comolli (2020), "La sussidiarietà è uno dei principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa", in informazioneecattolica.it

⁴ Cfr. Stefano Zamagni (2022), "Il management sussidiario come via per l'organizzazione creativa e sostenibile", in *Parole di Management*

la cosa che più deve porre l'accento sull'importanza di questo principio è che è normato anche da nozioni di natura sociale, come la presenza vista nella dottrina della chiesa ma anche nella valenza che tuttora assume in sociologia⁵.

Più che di conquista di determinati diritti o di garantire una libertà del cittadino, ad oggi si parla più di sussidiarietà in termini di modello di Welfare⁶ ed è in questo contesto che se l'accezione verticale viene facilmente riconosciuta come espressione del mero decentramento, l'accezione orizzontale vacilla nelle sue conquiste perché è subordinata alla volontà dell'ente pubblico di favorire l'aggregazione dei soggetti della società civile e questa indubbiamente passa attraverso le sue risorse, le quali soprattutto in periodi di crisi economica, possono anche per motivi di natura politico-amministrativa, essere impiegate per altre finalità (Zamagni, 2013).

È anche grazie al contributo del Professor. Stefano Zamagni, economista italiano ed ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore, che nell'ultimo decennio è emersa la nozione di sussidiarietà circolare il cui obiettivo è superare, in senso dialettico, le precedenti forme di sussidiarietà e prevede l'idea di applicare al principio di sussidiarietà un'idea antica, cara all'economia per le sue recenti applicazioni in materia di riciclo e spreco di risorse legando l'efficacia all'efficienza del mercato ma soprattutto al mondo biologico inteso come ricorsività, e autosostegno, che è l'idea di circolarità.

L'idea è quella di immaginare un triangolo i cui vertici sono rappresentati ciascuno dalle sfere più importanti della nostra società⁷, il primo vertice rappresenta la sfera pubblica cioè quella occupata in eccellenza dagli enti pubblici, il secondo vertice è rappresentato dalla sfera del mercato o meglio dalla business community cioè dall'insieme di quei soggetti che agiscono in rappresentanza del mondo degli affari, il terzo vertice è rappresentato dalla società civile organizzata non erroneamente dal terzo settore poiché riguarda tutte le forme di associazionismo, di volontariato e di promozione sociale. (Zamagni, 2013)

L'approccio circolare estende ulteriormente il principio di sussidiarietà richiamandone a sé una chiave di lettura olistica che consideri la sussidiarietà non solo come un atto di delega di competenze, o di comunicazione reciproca tra mondi aventi interessi affini bensì come un ciclo continuo di interazione e *feedback* tra quest'ultimi.

⁵ Il principio si lega a quello di solidarietà, inteso come ricerca del benessere sociale

⁶ Cfr. Canale AVIS Nazionale (2012), “Prof. Stefano Zamagni - La sussidiarietà circolare”, in *YouTube*

⁷ *Ibidem*

In questo contesto, la sussidiarietà circolare accentua la reciprocità tra l'organo centrale e quello locale, incoraggiando una vera condivisione delle responsabilità, ciò implica una coordinazione che non si deve intendere come una comunicazione bilaterale ma come un flusso costante di idee, risorse e decisioni tra i livelli di governo e tra il mercato e il terzo settore al fine di affrontare le sfide future in modo più consapevole ed efficace.

In un mondo sempre più interdipendente e interconnesso, il principio di sussidiarietà circolare assume un'importanza fondamentale⁸, in quanto le decisioni prese a livello locale possono essere strumento attivo delle decisioni prese a livello centrale ed avere un impatto significativo quindi non solo sulla sostenibilità di un preciso territorio ma sulla sostenibilità globale.

La sussidiarietà circolare riconosce che le questioni ambientali, economiche e sociali, insomma le sfide pubbliche degli anni a venire sono strettamente correlate e richiedono un approccio integrato, pertanto, promuovere la sussidiarietà circolare significa sforzo, poiché laddove c'è un tavolo fatto di interessi si è sempre propensi a mediare verso i propri ma significa anche incoraggiare la collaborazione tra livelli di governo che devono imparare a lavorare in modo veramente sinergico al fine di affrontare le tensioni del nostro tempo.

1.2 Riferimenti Normativi: Unione Europea, Diritto Amministrativo, Costituzione

Il principio di sussidiarietà è sancito in diverse fonti del diritto, sia a livello nazionale che internazionale e in Italia tale principio può essere enunciato sfruttando la vasta tradizione giuridica su cui poggia il nostro paese e l'Unione Europea, e se prima si è visto come il principio di sussidiarietà abbia avuto nel corso del tempo molteplici declinazioni, è fondamentale inquadrarlo non solo dal punto di vista storico, filosofico e politico ma anche dal punto di vista giuridico e quindi normativo.

I riferimenti che si prendono in considerazione in questo paragrafo sono principalmente quello europeo, quello costituzionale e quello amministrativo, poiché ai fini d'applicazione pratica del principio di sussidiarietà meglio spiegano come il legislatore ha voluto normare questa materia e circa le disposizioni contenute nelle fonti, lo scopo è indagare le diverse sfumature e le possibili interpretazioni che ci aiutano a capire i limiti entro cui i soggetti

⁸ Cfr. Canale AVIS Nazionale (2012), "*Prof. Stefano Zamagni - La sussidiarietà circolare*", in *YouTube*

giuridici interessati possono muoversi, poiché è bene ricordare che la legge è mutevole e così la sussidiarietà che può definirsi cangiante.

Quando si parla del principio di sussidiarietà bisogna necessariamente fare riferimento all'Unione Europea poiché tale principio trova la sua prima affermazione giuridica proprio come pilastro dell'azione dell'intera comunità, partendo dal Trattato di Roma fino ad arrivare al trattato sull'Unione Europea (TUE) e al trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) o agli accordi di natura finanziaria e ai patti di stabilità e crescita dei paesi membri.

Sin dall'istituzione della CEE o Comunità Economica Europea, nata in seguito al Trattato di Roma del 1957, è possibile individuare la base del principio nell'azione comunitaria che in senso verticale si riconosce nella condizione degli stati membri di spogliarsi di una capacità giuridica che viene delegata in favore esclusivo a capacità giuridica della comunità, le decisioni in quella materia verranno quindi prese da un organo sovranazionale, ridefinendo gli stati da sovrani a stati membri⁹; nella sua accezione orizzontale invece è più ragguagliabile se si prendono in considerazione i motivi che hanno portato alla nascita di questo istituto, la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali.¹⁰

La nascita di un mercato comune e di una libera circolazione degli elementi precedentemente descritti portano il cittadino di ciascun stato membro facente parte della Comunità Economica Europea a ragionare in maniera del tutto diversa rispetto a prima, in quanto favorito anche dall'abolizione dei dazi doganali, si sentirà parte di un'area volta al libero scambio e sia singolarmente che in forme associative o imprenditoriali avrà potere di *advocacy* e potrà influenzare il *welfare* non solo nello stato di sua residenza ma anche in un più complesso sistema di mercato sociale.

Il Trattato viene poi modificato dal Trattato di Maastricht (1992), dal trattato di Amsterdam (1997) e dal Trattato di Nizza (2001) e infine dal Trattato di Lisbona (2007) ma è già a partire dal Trattato di Maastricht che nasce l'istituzione del Trattato sull'Unione Europea (TUE), il quale contiene ad oggi la definizione del principio di sussidiarietà:

“Nel Quadro delle competenze non esclusive dell'Unione, il principio di sussidiarietà, sancito dal trattato sull'Unione europea, definisce le condizioni in cui l'Unione ha una priorità di azione rispetto agli Stati membri.”¹¹

⁹ Trattato di Roma (CEE), firmato il 25 Marzo 1957, entrato in vigore il 1° Gennaio 1958

¹⁰ *Ibidem*

¹¹ Trattato sull'Unione Europea (TUE), Articolo 5, Paragrafo 3

Da come si evince dalla disposizione, nel contesto specifico dell'Unione Europea il principio di sussidiarietà guida l'intervento dell'Ue nelle questioni che non sono di competenza esclusiva degli Stati membri, cioè l'organo sovranazionale a cui si è subordinati interviene solo quando gli organi nazionali non riescono o non possono gestire efficacemente la situazione a livello centrale, regionale o locale e quando il suo intervento è preferibile, quindi apporta una miglioria al valore dell'intervento.

Questo principio ha avuto ripercussioni dirette nell'ordinamento Italiano in quanto stato membro dell'Unione Europea fin dal suo primo trattato istitutivo e nonostante la tradizione storico-politica del principio, che passa anche come già citato attraverso la dottrina ecclesiastica del nostro paese, vede un primo recepimento giuridico con la legge n. 59/1997 (cosiddetta legge Bassanini) e con la legge n. 265/1999 (confluita nella legge n. 267/2000, Testo Unico di ordinamento sugli Enti Locali, T.U.E.L), per poi essere definitivamente sancito dalla nostra costituzione che lo ha recepito in seguito alla riforma del titolo V, parte II, attraverso la legge costituzionale n. 3/2001.¹²

La legge cosiddetta Bassanini dal nome del Ministro per la funzione pubblica dell'epoca, Franco Bassanini, rappresenta la prima iniezione nel diritto amministrativo nazionale del principio di sussidiarietà europeo ed ha avuto impatti importanti nel contesto della pubblica amministrazione, poiché l'obiettivo era migliorarne l'efficienza e l'efficacia promuovendo decentralizzazione delle competenze appartenenti agli enti pubblici¹³.

In materia di sussidiarietà ha promosso il principio sottolineando l'importanza relativa all'autonomia dei cittadini, alla cura dei loro interessi e alla promozione dello sviluppo della comunità e delle organizzazioni civiche nello svolgimento di attività di interesse pubblico.¹⁴

Il Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali ha aggiunto nel quadro normativo del diritto amministrativo degli elementi fondamentali nell'organizzazione e il funzionamento degli enti locali, stabilendo la struttura organizzativa di comuni e province o regolando le procedure di preparazione e approvazione dei bilanci locali o regolando la fornitura dei servizi pubblici essenziali, quali l'istruzione e la sanità, in materia di sussidiarietà ha sottolineato come il principio, attribuisca alle autorità locali la competenza per gestire le questioni di interesse locale, delegando questa competenza solo quando essa risulta essere necessaria.¹⁵

¹² Cfr. Enciclopedia TRECCANI, "Principio di sussidiarietà. Diritto amministrativo"

¹³ Cfr. DL online, L. 59/1997 (Legge Bassanini)

¹⁴ Cfr. Sito Camera Dei Deputati, Legge 15 Marzo 1997, n. 59, Articolo 4, Comma 3, Lettera a)

¹⁵ Cfr. D.lgs n. 267/2000, Articolo 3, Comma 5

La vera rivoluzione del codice arriva con la riforma della costituzione che quindi in via definitiva sancisce il principio di sussidiarietà come un diritto costituzionalmente protetto e va a tutelarlo attraverso le forme previste dalla legge, il principio di sussidiarietà sia verticale che orizzontale, regola il decentramento amministrativo, l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, affidando anche ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire attività di interesse generale.¹⁶

L'articolo 118, Comma 1, della Costituzione Italiana recepisce nell'ordinamento la sussidiarietà verticale stabilendo che le funzioni amministrative sono assegnate principalmente ai comuni, ma anche a province, alle regioni o allo Stato, solo qualora risulti necessario, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.¹⁷

Il principio di sussidiarietà va contestualizzato infatti in un panorama più ampio di tre principi che includono quello di differenziazione e di adeguatezza, il primo impone che bisogna tener conto delle caratteristiche degli enti che ricevono un determinato potere, spiegando come alcune problematiche devono essere gestite da precisi enti locali poiché per motivi geografici, demografici, di grandezza o di risorse, risultano essere la soluzione migliore di attribuzione di quel potere, il secondo invece impone l'esigenza di trovare il livello di governo ottimale per l'esercizio di quelle funzioni, il livello più adeguato a svolgerle.

La disposizione di cui all'articolo 118, comma 1, considera il comune come l'ente dotato di una "competenza amministrativa generale" in quanto è veramente il più vicino alla sfera giuridica dei cittadini e può meglio rappresentare le loro esigenze.

La sussidiarietà, in questo contesto, limita l'interferenza delle organizzazioni di governo di livello superiore in quelle di livello inferiore, permettendo all'entità superiore di intervenire solo se l'ente inferiore non è in grado di svolgere adeguatamente quelle attività.

L'Articolo 118, Comma 4, invece, recepisce nell'ordinamento la sussidiarietà orizzontale e stabilisce che Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni devono promuovere l'iniziativa autonoma dei cittadini, siano essi singoli o in forme associative, per svolgere attività di interesse generale, basandosi sul principio di sussidiarietà orizzontale.¹⁸

In questo contesto, la sussidiarietà orizzontale implica la divisione delle competenze tra enti locali, soggetti e imprese private, con l'ente locale che ha un ruolo di coordinamento, un ruolo di controllo e promozione tra le diverse nature giuridiche e tra i diversi interessi coinvolti.

¹⁶ Cfr. Sito Senato Della Repubblica, La Costituzione, Parte II, Titolo V, Articolo 118,

¹⁷ *Ibi*, Comma 1

¹⁸ *Ibi*, Comma 4

1.3 Come la Sussidiarietà Circolare Supporta la Partecipazione e lo Sviluppo Locale

Se fino ad ora si è tratto del principio di sussidiarietà come principio che ha avuto una sua evoluzione storica e filosofica importante ed è stato fondamentale quale pilastro della nascita dei principi fondanti l'Unione Europea, il recepimento nel nostro ordinamento interno attraverso il diritto Amministrativo e nella riforma della Costituzione, bisogna ora capire come un quadro normativo codificato e un'evoluzione storica di un'idea, di un concetto, possano nelle accezioni verticale e orizzontale, concedersi e prestarsi all'elaborazione di sussidiarietà circolare espressa dal Professor. Zamagni, nel favorire lo sviluppo locale, si sostiene infatti che:

“Quante più funzioni sono attribuite a quelle istituzioni che si trovano ad operare “il più vicino possibile” ai cittadini, tanto più è facile che si realizzi la sussidiarietà orizzontale, perché solo in quel caso vi possono essere Amministrazioni con competenze tali da poter interloquire e collaborare con i cittadini stessi.”¹⁹

Secondo questa affermazione esiste un punto di contatto tra il principio di sussidiarietà verticale e il principio di sussidiarietà orizzontale, in quanto quest'ultimo può realizzarsi pragmaticamente in maniera più efficace solo se la promozione della libera attività del cittadino passa attraverso l'attribuzione del potere dell'amministrazione che è veramente più vicina al cittadino stesso e quindi attraverso l'esperienza pubblica dei comuni.

Questi hanno recepito il principio di sussidiarietà verticalmente, in funzione del decentramento amministrativo ma possono divenire i migliori promotori del principio di sussidiarietà orizzontale, in funzione del fatto che sono letteralmente l'ente pubblico-territoriale più vicino al cittadino e quello più facilmente consultabile.

Il limite di questo incontro è facilmente intuibile, perché in tutti i casi, anche se si sceglie il livello ottimale più vicino al cittadino, è sempre l'ente pubblico a stabilire il quadro delle priorità in forza della sua capacità di essere espressione degli interessi tutelati dalla legge, e ciò meno avvalorata quindi il concetto di autonoma iniziativa espressa dalla carta costituzionale stessa, in via privilegiata attraverso il principio di sussidiarietà orizzontale.

¹⁹ ARENA G., “Che cosa è la sussidiarietà”, in *Il principio di sussidiarietà tra politica e amministrazione, Atti del convegno Trieste 18 gennaio 2007*, a cura di L. Franzese

È chiaro che la circolarità attinga più dal modello orizzontale poiché quello verticale è un'espressione gerarchica poco cangiante, se non nei limiti di attribuzione delle competenze ripartite tra superiore e inferiore, ma lo supera perché anche in esso manca una reale cooperazione in quanto impedisce ai soggetti coinvolti di esprimere il proprio parere e le proprie istanze in fase progettuale, rendendo i soggetti "liberi" meri esecutori e non soggetti dotati di capacità d'iniziativa in senso stretto.²⁰

Il Professor. Zamagni mette quindi in luce come i tre vertici del triangolo degli attori coinvolti nei processi di sussidiarietà che potremmo sintetizzare in Stato, in rappresentanza della sfera pubblica, Mercato in rappresentanza di quella privata, e Comunità in rappresentanza di quella civile, debbano sottrarsi alle loro logiche abitudinarie d'azione poiché in ottica di priorità di intervento da un certo punto di vista nessuna delle tre è più legittimata delle altre a muovere regolare istanza, in quanto gli interessi da perseguire sono diffusi e affini.

Operare come attori uguali, richiamando il principio di uguaglianza dell'ordinamento Italiano, implicherebbe non un limite negativo di legge bensì un limite positivo, secondo cui gli attori stessi si muoverebbero non perché siano davvero uguali ma perché la loro capacità d'iniziativa diverrebbe uguale, accendendo così una complessa macchina di continuo dialogo e coordinamento tra i proponenti di un'iniziativa locale, seguendo la logica dell'uguaglianza infatti, parleremmo di rispetto reciproco delle identità dei richiedenti che si mettono sullo stesso piano per poter meglio programmare e progettare il territorio.

La difficoltà sta nella legittimazione del potere che passa ad esempio nella sfera Stato attraverso le modalità d'espressione della democrazia rappresentativa e quindi vedrebbe un determinato ente o organo, o ad esempio un sindaco o un ministro, richiamare a sé il potere privilegiato poiché espressione già del consenso dei cittadini.

La sfera Mercato, gioca invece sulla leva degli interessi economici, del *gain and loses*, spingendo le imprese a valutare migliori le attività che apportano un guadagno in termine di profitti e tralasciando quelle che invece possono essere conflittuali con gli enti pubblici cui l'obiettivo è curarsene personalmente nell'interesse del bene comune.

La sfera Comunità invece mossa sia da un generale disinteresse nei confronti della libera iniziativa, più legato al livello delle persone fisiche, che da logiche di operatività come quelle degli enti di terzo settore, rappresenta ad oggi la vera sfida per dare vita ad una sussidiarietà

²⁰ Cfr. MEDICI OGGI (2016), "Progetto "la salute nelle città" - Intervista a Stefano Zamagni", in *diritto sanitario, interviste*

circolare, poiché le logiche d'azione di questa sfera sono estremamente mutevoli e non devono ricadere nel fenomeno del volontariato come operatività sociale, ovvero occuparsi di ciò che la sfera Stato e la sfera Mercato lasciano in maniera residuale, perché poco interessante o perché non meglio perseguibile in relazione alle risorse a disposizione, traducendosi ad un'operatività subordinata all'ente pubblico (Zamagni, 2013).

Capiti i presupposti, la sussidiarietà circolare deve trovare anche una sua importante dimensione di partecipazione affinché quei tre vertici congiuntamente possano meglio occuparsi dello sviluppo locale ed inevitabilmente questo può avvenire solo attraverso la sfera Comunità²¹, poiché è meno interessata sia dal punto di vista politico che dal punto di vista economico ed è mossa da logiche di volontariato che sono fondamentali perché costringono a rispondere anche a principi umanitari fondamentali nello sviluppo dell'azione locale.

In un certo senso, non può esistere un'iniziativa migliore di quella presentata da chi il problema lo vive e lo subisce, così come il cittadino vive e subisce nella dimensione locale le problematiche che lo riguardano da vicino, perché relative al suo comune di residenza o alla sua condizione sociale o alla sua sfera di libertà economica e politica.

La dimensione partecipativa accresce nel momento in cui si capisce che nella sussidiarietà circolare, la società civile acquista responsabilità a lei precedentemente sconosciute, nel senso proattivo, e gli enti pubblici e la comunità degli affari cedono la loro responsabilità e si deresponsabilizzano alla luce di interessi condivisi, questo permetterebbe alla società civile non di sostituirsi poiché le singole entità restano in gioco nella misura in cui essi già agiscono ma cedono parte delle loro caratteristiche all'altro, vicendevolmente, per tutelare interessi che parimenti senza un'azione sinergica sarebbero impossibili da tutelare.

La sussidiarietà circolare non è un concetto astratto, ma un approccio pratico alla *governance* che può favorire la partecipazione dei cittadini e lo sviluppo locale, questo principio offre infatti l'opportunità di coinvolgere attivamente i cittadini ad esempio nella definizione e nell'attuazione delle politiche pubbliche che molto spesso essi stessi difficilmente comprendono, in questo contesto quindi, la partecipazione diventa uno strumento chiave per garantire che le decisioni rispondano alle esigenze e alle aspettative "vere" che emergono dalla comunità.

²¹ Cfr. Canale AVIS Nazionale (2012), "Prof. Stefano Zamagni - La sussidiarietà circolare", in *YouTube*

2. Sussidiarietà Circolare e Partecipazione

2.1 Il Concetto di Partecipazione, la Dimensione Locale

La partecipazione rappresenta un pilastro fondamentale senza cui le premesse di questa ricerca sono vane, è infatti solo attraverso la riscoperta dei valori della reciprocità e della condivisione e della coesione sociale, come valori morali imprescindibili, che saremo in grado di costruire una società sinergica capace di affrontare sfide sempre più emergenziali e di natura umanitaria, così come in scala globale ma altrettanto nel livello immediatamente più vicino al cittadino, lo sviluppo locale infatti passa attraverso una chiara volontà partecipativa.

Il termine partecipazione civica *“definisce una modalità di relazione tra istituzioni e collettività che comporta la possibilità per i cittadini, in forma singola o associata, di contribuire al processo decisionale e all’attività programmatica della pubblica amministrazione”*²²

La partecipazione civica è l’immediata applicazione del concetto di partecipazione alla società civile e passa attraverso il coinvolgimento attivo e volontario dei cittadini nei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni e nella attività relative alla loro comunità d’interesse o al loro ambiente di vita.

La partecipazione civica, naturalmente, può assumere forme diverse, ma in questa veste è associata al paradigma della democrazia deliberativa²³ che si ricollega facilmente al concetto di circolarità andando ad eludere forme di predominio decisionale che siano verticali o orizzontali, lasciando spazio ad un pieno coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali.

La partecipazione dei cittadini però non è solo un principio di natura democratica ma è anche un elemento discriminante del benessere comunitario, infatti i residenti quando coinvolti attivamente nelle decisioni che riguardano la loro città, attivano un senso di responsabilità sociale che mette al centro il territorio che vivono quotidianamente, condividendo opinioni, valori e possibilità di sviluppo di quel preciso territorio entro cui si muovono.

²² Laura Manconi, Paolo Porcaro (2015), *“Cosa è la partecipazione civica”*, in *formez.it*, p. 2

²³ Cfr. Bobbio (2005) et Pellizzoni (2005)

In questa prospettiva, la responsabilità sociale fa riferimento al sistema di relazioni/interazioni in cui operano tutti gli attori dello sviluppo, di un dato contesto territoriale, e alla loro capacità di generare strategie e obiettivi condivisi di sviluppo rendendo il territorio più attrattivo (Messina, 2019).

Ecco che gli sviluppi più prossimi individuabili sono la coesione sociale, intesa come interazione tra i residenti che contribuiscono a creare legami di comunità solidi e stabili nel tempo e saranno più propensi a collaborare per il bene della comunità, la legittimità delle decisioni prese, in quanto i cittadini si sentiranno parte coinvolta attraverso una legittimità democratica diretta e non rappresentativa, riducendo i conflitti e aumentando la fiducia nelle istituzioni locali e infine una miglior identificazione dei problemi da risolvere, poiché passando per i residenti sarà più efficace identificare le esigenze specifiche della comunità portando a soluzioni più mirate anche in termini di efficienza di risorse impiegate.

La partecipazione è quindi un pilastro fondamentale dell'agire sociale e svolgerebbe un ruolo cruciale nella sussidiarietà circolare, poiché si estenderebbe ad atti partecipativi non vincolanti ai soggetti in grado di proporre una determinata iniziativa ma a tutti i soggetti che fanno parte delle sfere d'azione d'interesse comune, sia esso pubblico o privato.

Essa si riferisce al coinvolgimento attivo degli attori coinvolti, non nel senso della partecipazione al procedimento amministrativo (forma di partecipazione procedurale) ma ad una vera partecipazione-risoluzione di problemi di interesse generale, nel primo caso infatti parleremmo solo di diritto di istanza, un diritto a proporre e aprire procedimenti d'iniziativa di parte che non metterebbero però al centro il coinvolgimento degli attori che nel secondo caso entrerebbero realmente come co-progettisti nella creazione di servizi di pubblica utilità.

In questo contesto quindi, lo sviluppo locale passa per la partecipazione locale, grazie al fatto che essa si basa sulla convinzione che le comunità abbiano una conoscenza approfondita delle proprie esigenze, risorse e aspirazioni che è inestimabile e dovrebbe essere utilizzata nella definizione delle politiche e nella pianificazione dei progetti che sono progetti politici di sviluppo territoriale mirati a generare un nuovo tipo di comunità, costituita da *“ciò che decidiamo di mettere in comune”* (Messina, 2019).

Partendo da una lettura della tradizione che viene così rinnovata, si accentua la partecipazione grazie al fatto che si seguono obiettivi propri del Benessere Equo e Sostenibile territoriale.²⁴

²⁴ Cfr. Messina P., Gallo L., Parise N. (2011), *“La sostenibilità politico-istituzionale: il caso studio dell'Ipa del Camposampierese”*, in *Economia e Società regionale*, (2011) 3, pp. 61-74

2.2 Il Concetto di Cittadinanza Attiva

Il concetto di cittadinanza attiva è sempre stato particolarmente bistrattato poiché erroneamente associato talvolta a caratteristiche proprie della cittadinanza comune, quella che si acquisisce naturalmente in quanto persone fisiche e dell'attivismo, inteso come azione in capo ad un operatore sociale che agisce in funzione di uno scopo.

In un certo senso, bisognerebbe prima indagare e chiedersi cosa voglia dire cittadinanza e cosa voglia dire essere “davvero” attivi per poter definire il soggetto che ad oggi identifichiamo come cittadino attivo, figura chiaramente emblematica dell'azione in sussidiarietà.

La crisi del modello tradizionale della cittadinanza democratica e la crisi dei sistemi di *Welfare* hanno sicuramente minato i pilastri su cui l'essere cittadino poggiava e il ricorso all'espressione cittadinanza attiva si è fatto surrogato per connotare una cittadinanza che è sempre più difficile da definire.²⁵

Da un lato abbiamo la cittadinanza comune, il quale garantisce diritti e doveri al cittadino legandolo a principi democratici quali il pluralismo e il rispetto delle leggi, dall'altro l'idea di cittadinanza attiva che implica lavorare per meglio regolare la propria comunità, attraverso la partecipazione che è condizione vitale di tutti i membri di quella comunità.²⁶

La cittadinanza attiva implica quindi che i cittadini non siano semplici spettatori passivi della politica, ma agenti preparati e dediti al cambiamento della loro comunità, tale cittadinanza si manifesta attraverso una serie di azioni, che si muovono dal mero interesse per le questioni pubbliche, allo spendersi fisicamente attraverso azioni di volontariato o forme aggregative.

I cittadini rappresentano le unità conoscitive di un determinato territorio, “sono” quel territorio ma se acquisiscono lo status di cittadino fin dalla nascita, altrettanto non si può dire dello status di cittadino attivo; non esiste infatti una guida che permetta di diventare cittadini attivi o un modello preconstituito da seguire pedissequamente per essere riconosciuto come tale, è solo attraverso un'azione incisiva e di collaborazione con la sfera pubblica e privata che possiamo lasciare un segno profondo nella comunità entro cui i cittadini decidono di attivarsi, guadagnandosi così l'appellativo tanto ambito.

²⁵ Cfr. Giovanni Moro (2019), “*Che cos'è la cittadinanza attiva?*”, in *la rivista il mulino*

²⁶ Cfr. Manual for Human Rights Education with Young people, “*Cittadinanza e partecipazione*”, in *coe.int*

2.3 Come Promuovere la Partecipazione Cittadina?

La promozione della partecipazione cittadina rappresenta una sfida importante perché come visto, per attuare una circolarità vincente bisogna avere il prerequisito della partecipazione e che quest'ultima sia una partecipazione attiva, richiamando la volontà dei partecipanti a impegnarsi solidamente nei confronti delle sfide attese e ciò richiede sforzi mirati da parte delle autorità locali, dei cittadini, delle imprese e delle organizzazioni della società civile.

La promozione della partecipazione è un obiettivo da tenere sempre in considerazione poiché è la chiave per sostenere la sussidiarietà circolare e il coinvolgimento attivo dei residenti nelle decisioni e nelle attività locali, non è sempre facile codificare strategie e approcci per promuovere la partecipazione, ma l'obiettivo è sempre univoco, creare un ambiente favorevole al coinvolgimento attivo della comunità.

Uno dei primi rimedi possibili per promuovere la partecipazione cittadina è attraverso strumenti d'informazione e di educazione volti ad aumentare la consapevolezza tra i residenti. Questi possono essere campagne di sensibilizzazione condotte su specificità del contesto territoriale della comunità, spingendo i cittadini al dialogo e al confronto o programmi educativi nelle scuole, nelle assemblee comunali che spingano gli abitanti a riconoscere i loro diritti e le loro responsabilità come cittadini.

È essenziale creare sia spazi fisici che digitali dove i cittadini possono discutere e quindi dare un senso al loro partecipare attivamente, tali spazi sono luoghi di libero pensiero, di espressione delle proprie opinioni, idee e cambiamenti.²⁷

Questi potrebbero essere dei centri comunitari volti alla pianificazione locale o anche dei canali *social* che l'amministrazione pubblica sta pian piano provando a integrare nel suo processo di digitalizzazione, di migrazione dei dati e di utilizzo degli applicativi informatici.²⁸

La sfida sicuramente più imminente è coinvolgere i giovani nella comunità degli *stakeholders* poiché portatori di interessi sempre più sensibili a tematiche inerenti all'ambiente, l'economia circolare, il riuso, il rispetto dei diritti tutelati dal principio di uguaglianza ma anche per assicurare un futuro alla partecipazione cittadina., che non può e non deve limitarsi alla rete di *stakeholders* tipica nella formulazione delle politiche pubbliche già in sviluppo.

²⁷ Cfr. Giorgio Massari (2019), “3 idee per stimolare una Cittadinanza Attiva”, in *Civicam*

²⁸ Si veda attivazione del Ministero per la Pubblica amministrazione, innovazione digitale, sviluppo dell'open government e trasparenza delle amministrazioni

Esistono diversi programmi già attivi, sia nei percorsi inferiori che superiori del nostro sistema d'istruzione ma essi devono essere più incisivi e non solo inerenti al mondo scolastico poiché tale promozione deve essere fatta da tutte le sfere coinvolte nella sussidiarietà circolare, gli enti del terzo settore sono notoriamente un forte rappresentante di iniziative volte a stimolare e incoraggiare la partecipazione della società civile nel suo insieme.²⁹

Questo è però possibile solo attraverso la conoscenza piena dei modi di regolazione dello sviluppo locale che caratterizza un dato contesto territoriale³⁰ (Messina 2001; 2012) che si vuole prendere in considerazione ed importante assicurare che tutti i segmenti della comunità siano rappresentati e si sentano inclusi, in questo complesso meccanismo di modifica della realtà, altrimenti si sarà applicato un modello funzionale per un tal territorio che però può risultare inefficace per un altro.

Promuovere la partecipazione vuol dire anche promuovere la subcultura territoriale legata al modo di regolazione dello sviluppo locale di quel territorio, considerando banalmente che ogni territorio possiede diverse tradizioni storico-culturali e linguistiche presenti nella comunità, lo scopo è quindi di apprezzarle per permettere a tutti una piena opportunità di partecipazione.

Per promuovere la fiducia tra i cittadini è infine importante garantire trasparenza e 'accessibilità all'intero sistema di informazioni, poiché non deve esserci asimmetria informativa ma deve instaurarsi una comunicazione chiara circa le opportunità e la mutua consultazione prima di poter procedere con una decisione vincolante.

Infine, è essenziale riconoscere e celebrare il contributo nato dalla partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti nel corso del processo di sussidiarietà circolare e questo può avvenire ad esempio, attraverso l'organizzazione di eventi che mettano in mostra il lavoro svolto per arrivare a quella precisa politica pubblica adottata o attraverso campagne, sondaggi, controlli che valutino la qualità della partecipazione e il ruolo, influente o meno, da essa giocato.

²⁹ Save The Children, Campagna Illuminiamo il Futuro, Movimento SottoSopra il quale coinvolge una rete di adolescenti impegnati in progetti di sviluppo tra i 14 e i 22 anni

³⁰ L'approccio al modo di regolazione dello sviluppo focalizza l'attenzione sulle peculiari dinamiche di regolazione che caratterizzano un dato contesto territoriale e il modo di sviluppo ad esso correlato, analizzando le forme idealtipiche: Mercato, Comunità, Stato. Le caratteristiche di un modo di regolazione sono rilevabili attraverso l'analisi di stili d'azione, prassi amministrative e sistema di valori consolidati nell'universo simbolico che accomuna i diversi attori dello sviluppo di un dato territorio. Sussiste quindi una relazione biunivoca tra un dato modo di regolazione e un dato modo di sviluppo

2.4 Il Patto di Sussidiarietà: Natura e Forma Giuridica della Collaborazione

Per poter partecipare attivamente, indipendentemente dal fatto che si è una persona fisica o una persona giuridica e sedersi al tavolo metaforico della sussidiarietà circolare, bisogna inevitabilmente passare attraverso strumenti amministrativi che inquadrino la natura della collaborazione e della cooperazione che si intende instaurare, fino ad oggi però tale quadro passa per lo più attraverso lo strumento della sussidiarietà orizzontale che guida i processi di attivazione degli interventi di cura e valorizzazione dello spazio pubblico o dei beni comuni.³¹

Bisogna fare una netta distinzione tra il regolamento che disciplina questa natura collaborativa e il patto di collaborazione vero e proprio che viene stipulato tra le parti come i cittadini attivi o qualsiasi soggetto giuridico che abbia intenzione di stipularlo e l'ente pubblico coinvolto.

Il quadro entro cui i patti di sussidiarietà orizzontale nascono sono *“I regolamenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni”³² che sono indipendentemente dalla denominazione specifica, atti normativi che semplicemente pongono al centro la collaborazione tra cittadino e amministrazione che nascono con la finalità di curare, rigenerare e gestire in modo condiviso un bene comune.”*

In altre parole, il regolamento ha funzione di modello organizzativo per le pubbliche amministrazioni condivise che utilizzano uno strumento giuridico appropriato contenente al suo interno una serie di rimandi al quadro normativo precedentemente indagato, richiamando a sé, l'articolo 118, comma 4 della Costituzione o l'articolo 3, comma 5 del D.lgs. n. 267/2000 del T.U.E.L o a gli articoli specifici previsti da leggi regionali e statuti comunali.

La sperimentazione pilota è venuta alla luce grazie al contributo del Comune di Bologna che il 22 febbraio del 2014 per la prima volta in Italia, dà attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale contemplato dalla costituzione facendolo penetrare nell'azione e nell'organizzazione amministrativa e dando vita a una funzione amministrativa nuova.³³

³¹ L'unico caso amministrativo dove compare la sussidiarietà nella sua enunciazione circolare è per mezzo della Consigliera comunale Cristina Ceretti (nel mandato 2021-2026 e sindaco Matteo Lepore) con “Delega alla famiglia, disabilità e sussidiarietà circolare” dove si fa espressamente riferimento alla coprogettazione per agevolare il dibattito e il dialogo sempre più ampio nella comunità Bolognese

³² Cfr. Periodico telematico labsus, *“Cos'è il Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni?”*, in *beni comuni e amministrazione condivisa>regolamenti>cosa sono*

³³ Cfr. Laura Muzi (2014), *“Bologna – Delibera Consiglio comunale, 19 maggio 2014, n. 172”*, in *Periodico Telematico Labsus*

Per formalizzare invece questa collaborazione in Italia, si è ricorso al "Patto di Collaborazione o di Sussidiarietà."³⁴ il cui scopo è definire gli obiettivi, l'oggetto, la durata, le modalità e le responsabilità delle parti coinvolte nella promozione dello sviluppo locale sostenibile.

Questo accordo definisce quindi tutti i vari aspetti cruciali della collaborazione senza i quali sarebbe impossibile procedere, rendendolo unico nella sua capacità di coinvolgere in maniera omogenea soggetti differenti, appartenenti a mondi diversi e rendendo un patto formalmente perfetto ed efficace, un patto con un alto grado di *informality*.

L'espressione di questo strumento attraverso la sussidiarietà orizzontale potrebbe però risultare carente nei confronti delle sfide relazionali sempre più complesse che si instaurano attorno al dibattito pubblico circa le azioni meritevoli di tutela, cura e valorizzazione dello spazio pubblico, in quanto la natura degli attori coinvolti, essendo così eterogenea, è sì un vantaggio nella massima espressione dell'uguaglianza ma al contempo un limite perché c'è il rischio concreto di creare impasse di natura conflittuale.

Gli interessi dei soggetti proponenti purtroppo non è detto che coincidano, ma soprattutto i beni ritenuti idonei ad essere oggetto di questi patti sono tendenzialmente individuati dall'ente pubblico stesso cui ci si rivolge, in quanto detentore in massima parte degli spazi che più si prestano a finalità pubbliche e questo rappresenta il limite del rapporto preferenziale.

La chiave è adottare un sistema a monte nella forma della circolarità, mettendo in comunicazione e coordinando la volontà di tutti i richiedenti a priori dall'azione e dall'individuazione del bene ritenuto meritevole di tutela, sia esso pubblico o privato.

Ecco che ciascun patto quindi oltre ad essere un mero atto amministrativo diventerebbe una vera e propria espressione di innovazione sociale inteso come *“Un insieme di azioni che danno vita a innovazioni relazionali per una nuova e più efficace interazione tra settore pubblico, grandi imprese e società civile in modo da essere capaci di offrire nuove e concrete risposte ai bisogni sociali emergenti”* (Flora 2018).

³⁴ Cfr. Periodico telematico IabSus, “cos'è un patto di collaborazione”, in *beni comuni e amministrazione condivisa > patti di collaborazione > cosa sono*

2.4.1 Regolamento per l'Attuazione della Sussidiarietà Orizzontale Mediante Interventi di Cittadinanza Attiva

Entrando nel merito del caso studio preso in esame, il regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva che viene indagato è quello del Comune di Verona (VR), approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale del 2 Marzo 2017, n. 10 e modificato con successiva Deliberazione di Consiglio Comunale del 16 settembre 2021, n. 47, il cui obiettivo è dare attuazione al principio di cui all'art 118, comma 4, favorendo la collaborazione tra Cittadini Attivi e Comune per i beni comuni in tutto il territorio della città mediante stipula di Patti di Sussidiarietà.³⁵

Il regolamento nasce come frutto di un lavoro partecipato avviato dall'amministrazione attraverso il coinvolgimento della società civile: singoli cittadini, associazioni, l'Università degli Studi di Verona e differenti *stakeholders* territoriali, attraverso 5 fasi progettuali specifiche che sono qui di seguito riportate.³⁶

1. Ascolto: rilevazione di esigenze e idee (mediante questionario) da parte dei cittadini che hanno portato un proprio contributo nell'esercizio delle pubbliche funzioni.
2. Sperimentazione: Attraverso i questionari è stato possibile proporre progetti pilota per sperimentare nuove forme di collaborazione.
3. Restituzione di una Bozza di Regolamento: grazie alle risposte ricevute, è stata restituita una prima bozza del Regolamento aperta alle osservazioni della cittadinanza.
4. Sperimentazione/Valutazione: Attraverso i progetti pilota attivi è stata verificata l'efficacia del regolamento prodotto in fase di bozza.
5. Definizione del regolamento: Approvazione e pubblicazione del regolamento definitivo al 10 Febbraio 2017.

Il regolamento è suddiviso in Titoli dal I al IX, ed elenca le disposizioni generali, gli interventi di cura e valorizzazione dei beni comuni della città, le disposizioni di carattere procedurale, l'istituto del laboratorio per la sussidiarietà e l'innovazione amministrativa, la formazione, le forme di sostegno, la comunicazione attiva, la trasparenza e il monitoraggio dei patti di sussidiarietà cui fanno riferimento e infine le disposizioni di natura transitoria.

³⁵ Reperibili sul sito del Comune di VERONA, "*Cittadini per i beni comuni*", progetti attivi

³⁶ Cfr. Sito Comune di VERONA, "*Storia del Regolamento*"

Andando più nello specifico però leggiamo che i beni comuni della città sono: *“i beni materiali, immateriali e digitali che i cittadini attivi e l’Amministrazione, anche attraverso procedure partecipative e deliberative, riconoscono essere funzionali al miglioramento della qualità della vita individuale e collettiva della comunità”*³⁷ e ancora nell’individuazione di questi beni: *“Possono riguardare una o più attività in materia di ambiente e sua salubrità; gestione di edifici e spazi pubblici o ad uso pubblico; mobilità sostenibile, salute e qualità della vita; attività sociali, di partecipazione e di aggregazione; educazione alla cittadinanza e alla legalità; sviluppo sostenibile; cultura, sport e tempo libero; promozione degli elementi caratteristici del territorio; cura del patrimonio pubblico comunale, con particolare riferimento al verde pubblico, all’arredo urbano, agli edifici e alle strutture.”*³⁸

Questi due articoli sono esemplificativi nello spiegare come il quadro normativo sia chiaro e preveda forme di partecipazione deliberative in azione di coordinamento con l’amministrazione nell’individuazione dei beni funzionali al miglioramento della comunità locale, queste forme però non riguardano esclusivamente l’individuazione di spazi pubblici, ma di beni comuni della città e quest’ultimi non appartengono necessariamente alla sfera dello Stato ma sono beni che interpretando meglio la norma, sono di natura comune e quindi possono appartenere alla sfera della società civile, alla sfera dello Stato o al mercato.

L’interpretazione restrittiva, vincola il patto ad azioni orizzontali tra amministrazione e società civile ma poi ricorda che, i cittadini attivi, soggetti privilegiati nell’azione di cura e valorizzazione dello spazio pubblico sono: *“tutti i soggetti, anche di natura imprenditoriale, singoli, associati o riuniti in formazioni sociali, purché consentite dalla legge, che si attivino per la cura e/o la valorizzazione dei beni comuni della città, ai sensi del presente regolamento;”*³⁹.

Un’attuazione parimenti di sussidiarietà circolare è possibile e il regolamento la prevede nelle sue disposizioni di legge, basterebbe aprirsi ad un’interpretazione cangiante del diritto, in favore di un’azione a monte dell’amministrazione di natura co-progettuale, che dovrebbe coinvolgere tutti gli attori possibili interessati a prender parte alla macchina della sussidiarietà a sostegno di un bene “comune” non “comunale”.

³⁷ Sito Comune di VERONA, *“Regolamento per l’attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva”*, Titolo I, art. 2, comma 1, lettera a)

³⁸ *Ibi*, Titolo II, art. 6, comma 1

³⁹ *Ibi*, Titolo I, art. 2, comma 1, lettera d)

2.4.2 Attuazione di Interventi di Cura e Valorizzazione dello Spazio Pubblico

Ad oggi, è stata costruita una pagina web istituzionale dedicata ai Cittadini per i Beni comuni⁴⁰ e si compone di più parti, dedicate soprattutto alla consultazione dei patti di sussidiarietà in essere, per rispondere anche al principio di pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa⁴¹, o presentare eventuali nuove proposte o implementazioni a quelle già attive. Per ciascun patto è poi possibile prendere visione della documentazione che lo riguarda con riferimento specifico alla rendicontazione dei risultati ottenuti sul territorio e attraverso un lavoro di coordinamento con la Direzione ICT è stato creato nel sistema SIGI (Sistema Informativo Geografico Integrato) una mappa pubblica in cui è possibile geolocalizzare tutti i patti di sussidiarietà attivi.

In virtù dell'importante report⁴² che interessa i patti attivi, è possibile vedere come ai quasi 40 funzionari del comune coinvolti nell'intero processo di coordinamento, si uniscono circa 4600 cittadini attivi e un numero di beneficiari che si aggira intorno agli 85.000 cittadini, mediante patti che inquadrano beni comuni diversi tra loro dall'arredo urbano, alle scuole, alla cura del verde, al contrasto alla solitudine, all'aggregazione e al pubblico servizio.⁴³

Uno degli obiettivi principali dei Patti di Sussidiarietà non è però strumentale ma è fornire una chiara fotografia dell'azione dei cittadini attivi nella società civile che mediante questi interventi di cura e valorizzazione dello spazio pubblico in realtà, non fa che adottare ed attuare pratiche di sviluppo sostenibile sempre più concrete, poiché la collaborazione richiede una chiara definizione delle responsabilità in gioco che fatto salvo il termine del patto, si prefigge come un impegno civico di lungo termine.

La sostenibilità della collaborazione è essenziale per garantire che i risultati positivi ottenuti siano mantenuti nel tempo e vengano tutelati come modelli replicativi di libera iniziativa dei cittadini e non rappresentino un esito estemporaneo e che i risultati negativi possano essere da monito per migliorare la natura collaborativa dell'azione, indagando cosa non ha funzionato e cosa potrebbe ancora essere migliorato.

⁴⁰ Sito Comune di VERONA, "*Cittadini per i beni comuni*"

⁴¹ Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva, Titolo I, art. 3, comma 1, lettera b)

⁴² Sito Comune di VERONA, "*Report SUSSIDIARIETA' 2017-2022*", pp. 13-14

⁴³ Cfr. Giulia Marra (2023), "*Verona, cinque anni di Amministrazione condivisa: ecco com'è andata*", in Periodico Telematico Labsus

3.

Un Laboratorio di Partecipazione: Il Caso dello Spazio di Quartiere ABC a Verona

3.1 L'Origine dello Spazio Di Quartiere ABC

Il Progetto ABC nasce da un'idea di Cooperativa Sociale Azalea⁴⁴, su mandato del Comune di Verona nel Marzo del 2017 che è intervenuto nel quartiere Golosine (Circoscrizione 4 del Comune di Verona, CAP 37136) con l'obiettivo di stimolare un processo di partecipazione spontanea degli abitanti alla dimensione collettiva della propria comunità, identificando e condividendo in un unico contenitore i problemi del quartiere e i desideri di una o più persone di prendersi cura del territorio, attraverso una strategia di coesione sociale che vede mettere in rete le proprie risorse e le proprie attitudini.⁴⁵

In particolare, da Marzo 2017 un gruppo di abitanti tra i 20 e gli 80 anni anima un locale di proprietà pubblica (Comune di Verona) sito in Piazza Giacomo Brodolini n°6, prima destinato ad attività sporadiche di associazioni legate ai Servizi Sociali della città⁴⁶.

Nel tempo il gruppo ha co-progettato spazi intergenerazionali e ha collaborato con realtà provenienti sia dal vertice dell'ente pubblico, dal mondo delle imprese e dal terzo settore tra i quali si ricordano: l'associazione ASD Holos, l'ASD il Cerchio, l'ASD Zeta Dieci Verona, l'Associazione Pintitas Party, La ONG ProgettoMondo, UNICEF Verona, il Progetto Colori Portanti, la Cooperativa Sociale Albero, la Parrocchia della Fraternità, l'Istituto Comprensivo n. 12 delle Golosine, la Circoscrizione n. 4, il Centro Sociale Territoriale n. 4, Leroy Merlin.⁴⁷

Nel tempo, Il gruppo variamente composto, ha lavorato soprattutto per acquisire un'identità propria di cittadinanza attiva al servizio del proprio quartiere, non necessariamente vincolata

⁴⁴ Azalea Cooperativa sociale, nasce nel 1992 ed opera nel territorio Veronese Cfr. sito della cooperativa, consultabile al link: <https://azalea.coop/>

⁴⁵ Cfr. Sito Comune di VERONA, "1_proposta.pdf"

⁴⁶ Lo spazio pubblico è collocato all'interno del Centro Commerciale Brodolini, identificato al Foglio n. 327, Particella n. 573, Sub 7, lo spazio fa parte di un immobile assegnato con Determinazione dirigenziale n. 578, del 05/02/2015 all'Area Servizi Sociali

⁴⁷ Alcuni operatori si muovono su tutto il territorio nazionale e si affacciano su quello internazionale, la collaborazione mobilita enti del terzo settore, imprese ed enti pubblici

ad un preciso gruppo “associativo”⁴⁸, che ha a cuore lo sviluppo e la diffusione di una cultura della collaborazione e della condivisione, in contrasto a quella dell’individualismo e della diffidenza, cercando di fortificare e costruire relazioni di fiducia tra vicini di casa e, in ogni caso, tra persone che abitano lo stesso territorio.

Nel solco del Progetto ABC, Io Damiano Zanghì, fruitore del progetto sin dalla sua nascita nel 2017, a partire da Gennaio 2019 insieme ad un gruppo informale di cittadini attivi sempre più coeso, mi sono dedicato (grazie ad un’azione sinergica con il Comune di Verona) a intraprendere un percorso di stipula di un patto di sussidiarietà per l’attuazione di interventi di cura e valorizzazione dello spazio pubblico, di cui sono promotore ed attuale firmatario come rappresentante ai fini d’interesse del patto stesso e del gruppo informale.⁴⁹

Il Progetto ABC è così divenuto Spazio Di Quartiere ABC mediante stipula del patto tuttora in essere, e fin dalla sua nascita si immerge nel contesto dei patti di sussidiarietà attivi nel Comune di Verona attraverso una chiara missione sociale e culturale, riassumibile in:

1. Facilitare e costruire reti di comunità, mettendo in dialogo tra loro Stato, Mercato e Comunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.
2. Contribuire alla ricerca di una definizione di Cittadinanza Attiva, riscoprendo l’essere cittadini comuni e proponendo attraverso lo stimolo volontaristico, attività sociali d’aggregazione e di partecipazione alla vita locale
3. Affiancare la Pubblica Amministrazione nella funzione di perseguimento dell’interesse pubblico, inteso come benessere della comunità.

Il gruppo informale Spazio di quartiere ABC invece, rappresenta ad oggi un punto di riferimento nella possibile formazione di un gruppo di cittadini attivi eterogeneo ma coeso e mosso soprattutto da desideri volontaristici di tutela del territorio locale, del quartiere Golosine in primis e poi in un contesto di rigenerazione urbana utile sia per i patti di sussidiarietà comunali già attivi e con finalità simili o per gli eventuali che ispirati dall’azione vorranno intraprendere percorsi e obiettivi affini.

⁴⁸ Il gruppo informale, Spazio di Quartiere ABC è ad oggi costituito da un gruppo di persone fisiche e da una Cooperativa sociale ma ai sensi dell’art. 3, comma 1, lettera d), Titolo I, del Regolamento per l’attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva, gli interventi di cura e valorizzazione devono essere organizzati in modo tale da consentire che, in qualsiasi momento, altri cittadini attivi, singoli o associati, possano aggregarsi alle attività del Patto.

⁴⁹ Il presente patto ha decorrenza dalla data di sottoscrizione, all’08/01/2020 e ha durata prevista in anni 5, concludendosi all’08/01/2025

3.1.1 Contesto Urbano di Verona e le Esigenze del Quartiere

Prendendo in esame lo Spazio Di Quartiere ABC, bisogna fare delle doverose premesse circa il contesto urbano in cui è inserito, considerando la dimensione quartiere e anche la dimensione città, poiché entrambe concorrono a meglio definire il raggio di azione della sussidiarietà che si propone di attuare all'interno della dimensione locale.

Il percorso che ha visto nascere i patti di sussidiarietà nel contesto Veronese si è dimostrato essere una sfida resa possibile soprattutto grazie all'impegno civico dei cittadini, i quali si sono mossi con convinzione per provare a farsi promotori di cambiamento attivo: *“L'Amministrazione condivisa ci restituisce un modello di partecipazione civica completamente diverso rispetto a quello che siamo abituati a concepire nella relazione con le pubbliche amministrazioni, nel quale cittadini attivi e gruppi informali possono confrontarsi con l'amministrazione e, attraverso la cura dei beni comuni, dare delle risposte ai bisogni e micro bisogni che emergono nei territori”*⁵⁰

La vivacità del contesto urbano di Verona è dimostrata dal fatto che fin dai progetti pilota, i cittadini hanno trovato nei patti di sussidiarietà un modo per accentuare i loro bisogni ed esigenze confrontandosi con l'amministrazione che lo ha reso possibile attraverso un preciso schema giuridico portando quindi ad un arricchimento della comunità locale.⁵¹

Se infatti nel 2018, il consiglio comunale approvava il Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva, come già visto precedentemente ha poi nel 2021 modificato il regolamento forte dell'esperienza maturata nel corso del tempo e in virtù dei patti siglati.

Questo ha reso lo strumento ancora più preciso equiparando i patti di sussidiarietà agli accordi amministrativi ai sensi dell'art. 11, legge 241/1990, contribuendo a innovare il diritto e rendendo il patto di fatto, l'esito specifico di un procedimento amministrativo previsto dalla legge, una decisione: *“all'epoca coraggiosa, ma pensata proprio per far entrare all'interno degli Uffici questa nuova prospettiva”*⁵².

⁵⁰ Canale comune di Verona – ufficio stampa, (2023), *“Patti di sussidiarietà. Primo Report 2017-2022. Assessore Buffolo”*, in YouTube, Assessore alle Politiche giovanili e di partecipazione, Pari opportunità, Innovazione, Memoria Storica e Diritti Umani, Jacopo Buffolo

⁵¹ Cfr. Report Sussidiarietà 2017-2022, dal 2017 al 2022 infatti (Pandemia da Covid-19 inclusa) sono stati siglati 107 patti di sussidiarietà e sempre più proposte di collaborazione vengono presentate all'amministrazione comunale

⁵² Ibi, Responsabile Attuazione Sussidiarietà e Progettazione Giovani, Lisa Lanzoni

Il valore aggiunto del contesto urbano Veronese è dato da una presenza forte delle otto circoscrizioni che lo costituiscono, Verona infatti è un comune abbastanza popoloso, di 257.274 abitanti (rilevazioni ISTAT, Istituto Nazionale Di Statistica) ed è quindi organizzato in circoscrizioni che fungono da organi partecipativi e di delega delle funzioni in capo al comune.⁵³

Questo ha sicuramente favorito lo sviluppo di azioni in sussidiarietà poiché le circoscrizioni vengono viste dai cittadini attivi come presidi amministrativi di quel determinato quartiere, una realtà però a cui rivolgersi immediatamente, con cui si può instaurare un dialogo soprattutto in sostegno delle problematiche di natura sociale che possono emergere: *“Le Circoscrizioni hanno messo a disposizione questo patrimonio di conoscenze, unito a tutto il lavoro fatto dal Servizio di Coordinamento e da tutti gli Uffici centrali. Questo ha permesso di lavorare insieme e di dare una struttura giuridica che ha creato un vero e proprio Servizio per la sussidiarietà aperto al pubblico tutta la settimana, ad orario pieno”*⁵⁴

Un’iniziativa quindi dal basso che vede nella volontà dei cittadini attivi una possibilità per la comunità locale, immediatamente vicina nella dimensione quartiere e a quella più prossima nella dimensione città, rispondendo quindi anche ai presupposti del principio di sussidiarietà collegando l’azione al livello più vicino al cittadino.

Questo ha permesso inoltre di svincolare l’azione in sussidiarietà da logiche di controllo politico, il contesto urbano di Verona è sempre stato arricchito fin dall’origine del progetto dalle intenzioni cittadine e non dai decisori politici: *“Dall’amministrazione precedente a quella attuale, è sempre stato approvato, seguito e sostenuto all’unanimità da tutte le forze politiche e da tutti i cittadini”*⁵⁵.

Nel contesto della Circoscrizione 4 del comune di Verona, comprendente l’area Sud Ovest della città con quartieri: Santa Lucia, Madonna di Dossobuono e Golosine, si sviluppa una zona altamente edificata rappresentata dai quartieri Santa Lucia e Golosine, un’ampia area dedicata al Quadrante Europa⁵⁶ e un altrettanto ampia zona industriale.

⁵³ Cfr. Testo Unico degli Enti Locali, D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, all’Art. 17, il quale specifica che superati i 250.000 abitanti ciascun comune deve provvedere ad organizzarsi in dislocazioni circoscrizionali

⁵⁴ Canale comune di Verona – ufficio stampa, (2023), *“Patti di sussidiarietà. Primo Report 2017-2022. Assessore Buffolo”*, in *YouTube*, Responsabile Attuazione Sussidiarietà e Progettazione Giovani, Lisa Lanzoni

⁵⁵ *Ibi*, Direttore Generale Comune di Verona, Giuseppe Baratta

⁵⁶ Interporto Quadrante Europa, in sistema CONSORZIO Z.A.I

Dal punto di vista demografico il quartiere Golosine è un: *“Area densamente popolata (94,9 ab/ettaro) da cittadini di età media superiore a quella comunale (44,2), da famiglie single per il 37,7% e da 3,1% di famiglie oltre i 4 componenti (valori inferiori alla media comunale) e dove la popolazione straniera è tendenzialmente in crescita”*⁵⁷.

Come si evince dai dati sopra riportati, il quartiere è un’area densamente abitata e soprattutto con un’età media superiore a quella comunale, le famiglie numerose sono sempre meno e lasciano spazio a famiglie *single* o ai cittadini più anziani.

In questo contesto particolare, le persone che animano il quartiere lo vivono da diversi anni, comprendendo famiglie presenti nel territorio da diverse generazioni e che hanno potuto quindi vedere l’evoluzione del quartiere in tutte le sue fasi, notoriamente infatti il quartiere ha vissuto periodi degradanti, in particolare l’asse centrale costituita da via Gaspare del Carretto, ospitante negozi, scuole e la biblioteca comunale, che però è stata riqualificata e trasformata in Zona 30.⁵⁸

In quest’area, la realtà Spazio di Quartiere ABC nasce anche per rispondere a queste esigenze specifiche legate soprattutto alla rigenerazione e riqualificazione urbana di territori che per diverso tempo sono stati sviliti da una mancanza della componente locale, un individualismo crescente e una perdita di fiducia nei confronti del modello quartiere, ad oggi però, in un contesto di rivalutazione con i quartieri attigui, progetti come lo Spazio Di Quartiere ABC⁵⁹ hanno permesso un costante contatto con la circoscrizione (relativamente vicina al luogo in cui è sito lo spazio) ed hanno risposto in maniera efficace fin dalla loro nascita alle esigenze emerse, soprattutto rilevato in un costante bisogno di luoghi volti all’aggregazione, allo sviluppo della memoria storica locale e alla convivialità dei cittadini.

⁵⁷ Cfr. Sito Comune di VERONA, “Storia e geografia. la circoscrizione 4”

⁵⁸ Il progetto ha trasformato la zona realizzando attraversamenti e percorsi pedonali in sicurezza. Il progetto è stato completato con la riqualificazione della piazzetta posta all’inizio della via e con la riqualificazione di via Ottavio Caccia, naturale continuazione dell’asse che congiunge via Roveggia con via Golosine e luogo dove si concentrano la chiesa, i negozi, una scuola, i giardinetti e il monumento ai Caduti.

⁵⁹ E altri esempi qui elencati con: l’Associazione Contrada Polese Storica: Cura dell’area Verde in Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, con l’Associazione Le Fate Onlus e l’Associazione Progetto Servizi Famiglia: patto per lo sviluppo delle attività sociali e del Centro Culturale 6 Maggio 1848, con l’Associazione Nazionale Alpini-Gruppo di S. Lucia Extra: Patto per la piccola manutenzione e la messa a disposizione presso il parco-giochi “Il Delfino Blu”

3.2 Il Gruppo Informale: Il Progetto di Coesione Sociale

Il Gruppo Informale è ad oggi variamente costituito⁶⁰ e rappresenta l'unità in grado di coordinare la diversa natura dei soggetti firmatari del patto di sussidiarietà, è cioè, il collettivo attraverso cui le decisioni prendono vita, pianificando e organizzando le attività che lo stesso gruppo si propone di realizzare.

Il gruppo è riuscito ad emergere spontaneamente ma è il frutto di un lavoro di coesione sociale importante in vista di uno sviluppo sostenibile del territorio, che ha la sua origine nella generatività dei firmatari⁶¹, che diviene poi generatività sociale (Messina, 2019).

Questa generatività porta alla formazione di un gruppo estremamente legato al destino del territorio che vive, poiché ne ha vissuto le mutazioni sociali, i cambiamenti economici, lo sviluppo urbano, la riqualificazione delle aree verdi e tutte le situazioni economiche-politiche e sociali che hanno reso quel micro mondo locale, una realtà a sé stante.

Il rispetto profondo per l'area vissuta si traduce in impegno di tutela, nasce quindi l'esigenza di ricercare soggetti che abbiano le stesse caratteristiche, per mettersi in rete e ricostruire la comunità, intesa come quell'insieme di cittadini che hanno una visione ben precisa all'interno del quartiere e la formalizzano attraverso la creazione di un patto di sussidiarietà.

La rete ricercata non è detto che sia necessariamente una rete condivisa, poiché col tempo le idee in discussione possono cambiare, perché il contesto muta, perché la legge è cangiante e quindi ciò che deve rimanere fedele è la volontà di perseverare attraverso nuove idee che soddisfino bisogni sociali, cioè l'azione deve essere buona per la società e inserirsi in un prospetto più ampio di innovazione sociale.⁶²

Il gruppo si identifica con il carattere dell'informalità, che è una definizione giuridica per via della natura dei costituenti ma nella realtà è estremamente "formale", perché capace di generare uno spazio di coprogettazione tra soggetti che siedono allo stesso tavolo metaforico in via eccezionale, in una veste di completa interscambiabilità e circolarità, al fine di individuare insieme obiettivi raggiungibili.

⁶⁰ Si veda, Gruppo Informale, in Patto di Sussidiarietà per l'attuazione di interventi di cura e valorizzazione dello spazio pubblico sito in piazza Giacomo Brodolini

⁶¹ Riferimento ai "cicli di vita" di Erik Erikson, «la preoccupazione di creare e dirigere una nuova generazione», cfr. Erikson, I cicli della vita (The Lyfe Cycle Completed) (1982)

⁶² Murray R., Caulier Grice J., Mulgan G. (2010), "The Open Book of Social Innovation", trad. It. Il Libro Bianco sull'Innovazione Sociale, a cura di A. Giordano, A Arvidsson

Questi obiettivi possono essere sintetizzati brevemente in due macrocategorie di attività che il gruppo informale propone, diversificate sulla base della tipologia di azione:⁶³

1. Attività non strutturate:

- a) Garantire l'apertura dello Spazio di Quartiere ABC in modo che sia fruibile dalla cittadinanza (nei modi stabiliti dal gruppo informale).
- b) Facilitare l'aggregazione da parte di gruppi eterogenei informali favorendo rapporti mutualistici nel tempo (facilitare uno scambio di informazioni e di risorse tra gli abitanti del quartiere in un'ottica di mutuo aiuto e di creazione di piccole occasioni di lavoro).
- c) Coinvolgere gli abitanti del quartiere nella figura di volontari, all'interno delle attività del centro aperto (aiuto compiti, proposte di laboratorio, affiancamento nelle attività ludiche e sportive)

2. Attività strutturate:

- a) attività autogestite dal gruppo promotore del patto in ambito ricreativo, formativo-educativo, e di realizzazione di piccoli servizi in risposta a bisogni emergenti.
- b) attività gestite da soggetti esterni al gruppo promotore del patto che rientrino nelle finalità di interesse generale individuate.
- c) Rendere accessibile i locali dello spazio ad associazioni e cittadini per lo svolgimento di loro attività pur compatibili con le finalità del progetto.

Il gruppo oltre alle finalità perseguite, si autosostiene e autofinanzia attraverso l'impegno dei volontari stessi che lo costituiscono, il sostegno avviene attraverso forme sia economiche che umane; le prime passano attraverso il contributo libero dei firmatari e dei beneficiari tutti delle azioni in sussidiarietà proposte all'interno del quartiere, le seconde passano attraverso l'*empowerment* stesso dei cittadini i quali mettono a disposizione della comunità la loro voce e le loro capacità specifiche.

⁶³ Cfr. Sito Comune di VERONA, "1_proposta.pdf", p. 2

3.3 Affiancare la Pubblica Amministrazione: Ricercare il Benessere Comunitario

Attraverso le attività viste nel precedente paragrafo, l'impegno del gruppo informale è anche quello di consolidare un rapporto di collaborazione con i servizi sociali del quartiere per aiutare persone in difficoltà, creando, anche attraverso una breve formazione dedicata, un punto d'ascolto che funga da interfaccia tra pubblico e privato⁶⁴

Quello che si vuole indagare è soprattutto l'impatto che questo modello di sussidiarietà ha portato nel contesto quartiere-città a Verona esplicitando i valori aggiunti come quello di affiancare l'amministrazione pubblica nella ricerca di un benessere comunitario.

Questo benessere che non è semplicemente definibile, passa però in primis da un benessere individuale dei cittadini e poi si concretizza in quello comunitario, perché partendo da un certo benessere definibile come comunitario, partiremmo da un benessere più diffuso che realmente comune, è invece possibile che il benessere dei singoli costituenti una comunità locale possa essere mediato al punto di essere realmente espressione di quella comunità, infatti il benessere individuale può diventare così fondamento di un benessere comune, e viceversa. (Messina, 2019).

La sfida che lo Spazio di Quartiere ABC si prefigge ogni giorno è quella di lottare contro la solitudine che si è visto essere uno dei problemi divenuti più centrali nella comunità contemporanea, in quanto per via anche della composizione del quartiere⁶⁵ è in crescita.

A seguito poi della pandemia da Covid-19, i patti di sussidiarietà hanno subito come tutte le altre attività in genere ma soprattutto legate alle azioni di volontariato e agli enti del terzo settore un drastico calo partecipativo, mosso dalle disposizioni legislative riguardanti i fenomeni aggregativi.

Nel quartiere Golosine molte persone anziane hanno accusato questo isolamento e si sono viste costrette a limitare una sfera fondamentale per la salute pubblica quale l'opportunità di socializzare e partecipare alla vita locale, poiché lo spazio rappresentava per loro, un luogo preferenziale per la socialità e l'aggregazione, ad esempio attraverso spazi di *coworking*, il gioco delle carte, i dibattiti e le attività ludico-ricreative.

⁶⁴ Cfr. Sito Comune di VERONA, "1_proposta.pdf", p. 2

⁶⁵ Si è già parlato del fenomeno famiglie *single* e della componente anziana nel contesto Golosine

La realtà dell'ABC si configura quindi anche come un luogo che tenta di fornire risposte concrete ai bisogni dei cittadini, interrogandosi più di altri presidi sulla psicologia che muove il cittadino stesso, cosa lo spinge e cosa lo motiva, nel caso di spazi intergenerazionali si evince poi come per gli anziani sia un posto utile alla socialità, al miglioramento della qualità della vita, spesso per i più giovani invece ne sfugge il carattere prossimo e il benessere viene più inteso come esercizio strumentale.⁶⁶

Quando queste due realtà si incontrano ne può nascere uno spazio generativo importante perché a livello umano e sociale si mettono in relazione esigenze diverse che confluiscono nello sviluppo del territorio, che non deve per forza passare dall'incontro, anche lo scontro è stimolo di innovazione sociale ed è soprattutto il dibattito che porta al miglioramento.

L'innovazione dello spazio emerge attraverso modelli di partecipazione singolari nati dagli interessi locali e questo costante spalleggiarsi con l'amministrazione pubblica può portare ad un'interazione sempre più diversificata tra i soggetti interessati all'iniziativa, così che in questa prospettiva: *«lo sviluppo dei territori è connesso sempre più alla crescita di comunità “generative”, capaci di essere alveo di promozione del capitale umano e sociale»* (Casavecchia, 2018)

Il progetto Spazio di Quartiere ABC è quindi un caso studio rilevante non solo per lo sviluppo locale a Verona anche se a questo mira ma ha indagato e continuerà ad interrogarsi su come realtà simili in comunicazione con modi diversi tra loro possano realmente promuovere il benessere comunitario e sviluppare il territorio locale, definendo modelli replicativi che quindi potrebbero portare il modello stesso a diventare globale, nei suoi intenti.

La creazione di luoghi simili rappresenta un'opportunità per continuare a riflettere sul nostro senso civico e sul nostro essere cittadini, rompendo schemi preconfigurati e promuovendo senso di appartenenza ad una comunità.

⁶⁶ Nel capitolo successivo si analizzerà la debolezza del sistema partecipativo giovanile, che viene surclassato, sia per caratteristiche del quartiere che del modo di regolazione specifico, dalla partecipazione di soggetti più anziani

4. **Analisi SWOT: Un'Analisi Strategica sugli Impatti Sociali, Economici ed Ambientali**

4.1 Partecipazione Attiva: Miglioramento della Qualità della Vita Locale

Visti gli esiti del precedente capitolo e appreso il ruolo giocato dallo Spazio di Quartiere ABC nel contesto urbano di Verona, in questa ricerca si vuole volgere al termine richiamando uno strumento di analisi che possa risultare critico nei confronti dell'azione dello spazio stesso.

La partecipazione ad esempio si è vista essere fondamentale ed è il cuore che mobilita l'attività dei patti di sussidiarietà per la cura e la valorizzazione dello spazio pubblico che se non fossero partecipati e in forme particolari di partecipazione, si ridurrebbero a meri accordi di sviluppo e non ad un complesso sistema di innovazione sociale.

Al fine di monitorare l'andamento dei patti, nel Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva, è prevista una forma di rendicontazione: *«Ogni patto di sussidiarietà prevede espressamente l'indicazione circa la periodicità della rendicontazione delle attività svolte e dei risultati conseguiti.»*⁶⁷ e ancora: *«La rendicontazione avviene mediante la compilazione e trasmissione da parte dei cittadini attivi di apposite schede, rese disponibili agli stessi da parte dell'Amministrazione e predisposte in formato aperto per la successiva pubblicazione sullo Spazio Web.»*⁶⁸

La compilazione di queste schede di rendicontazione rappresenta uno strumento utile all'amministrazione se vogliamo rispondere a logiche amministrative di risultato, tornando quindi al concetto di orizzontalità che muove questi patti, invece un miglioramento è possibile se si ripensa ai meccanismi di controllo anche in ottica di circolarità, poiché più che di controlli qualitativi e quantitativi a posteriori circa le attività svolte, parleremmo di controlli preventivi, circa le azioni di coprogettazione.

⁶⁷Sito Comune di VERONA, "*regolamento_sussidiarieta.pdf*", Titolo VII, art. 23, comma 1

⁶⁸ *Ibi*, comma 2

In termini di partecipazione ad esempio, si capisce quanto questo tipo di monitoraggio costituisca un limite, è possibile infatti fornire attraverso la rendicontazione materiali non affini al modulo preconfigurato da compilare⁶⁹, ma sempre in un'ottica di risultato, attraverso dati come quante persone mediamente partecipano (fruitori) o quante attivamente costituiscono o arricchiscono il patto (Cittadini Attivi coinvolti).

Nella libertà d'azione circa i documenti possibili e inviabili, non si specifica che il vero valore aggiunto che iniziative di questo tipo promuovono all'interno dello sviluppo locale siano l'innovazione sociale che apportano al territorio e la sua salvaguardia, che in minima parte è garantita dalla facoltà che il Comune si riserva di effettuare sopralluoghi qualora necessari.

Ecco che per provare a stimolare un'analisi sulla qualità della vita locale mutata si è ricorso all'analisi SWOT come: *“strumento di pianificazione strategica semplice ed efficace che serve ad evidenziare le caratteristiche di un progetto, di un programma, di un'organizzazione e le conseguenti relazioni con l'ambiente operativo nel quale si colloca, offrendo un quadro di riferimento per la definizione di orientamenti strategici finalizzati al raggiungimento di un obiettivo.”*⁷⁰

La SWOT *analysis* va ad indagare 4 aspetti che caratterizzano qualsiasi attività, sia essa pubblica o privata, valutandone i punti di forza (*Strengths*), i punti di debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*).

Questo tipo di analisi può rappresentare una via possibile per valutare fattori che si discostano dai fattori di risultato, studiando se un miglioramento della qualità della vita è avvenuto o meno perché tiene conto di variabili endogene e di variabili esogene, aiutandoci a capire l'impatto specifico della realtà valutata.⁷¹

Si sposta quindi il metro di giudizio da controlli oggettivi a controlli soggettivi, che in questo tipo di patti di sussidiarietà possono determinare il cambio già possibile da orizzontalità a circolarità poiché anziché in un rapporto bilaterale con l'amministrazione, i dati verrebbero forniti in coordinazione con tutti i proponenti, con l'intento preventivo chiaramente, di eliminare i fattori negativi (*Weaknesses and Threats*).

⁶⁹ Sito Comune di VERONA, *“regolamento_sussidiarieta.pdf”*, Titolo VII, art. 23, comma 5

⁷⁰ Sito pubblica amministrazione di qualità, *“Analisi SWOT”*

⁷¹ Lo strumento è già previsto tra quelli utilizzabili per le relazioni con i cittadini, Cfr. Pubblica amministrazione di qualità, Home > Strumenti > Relazioni con i cittadini > Analisi SWOT

4.1.1 Riflessi della Partecipazione sulla Comunità Locale

Nel seguente sottoparagrafo, analizzeremo i riflessi della partecipazione sulla comunità provando a verificare attraverso l'analisi SWOT come lo Spazio di Quartiere ABC influenzi la partecipazione locale e lo stimolo alla qualità della vita:

Punti di Forza (Strengths):

- Il gruppo informale eterogeneamente composto, è espressione di una partecipazione circolare e trasparente, influenza l'incontro tra soggetti appartenenti alla sfera Stato, alla sfera Mercato e alla sfera Comunità.
- La partecipazione sia dei destinatari che dei beneficiari è intergenerazionale facilitando l'incontro tra bisogni e desideri differenti.
- Le attività ludico-ricreative portano a una maggiore coesione sociale e a una migliore qualità della vita nel quartiere, in contrasto all'individualismo e alla solitudine.
- Uno spazio di quartiere rende più agibile la partecipazione dei cittadini che lo vivono traducendosi in un apprezzamento della realtà locale.

Punti di Debolezza (Weaknesses):

- La partecipazione pur aperta a tutta la cittadinanza punta al quartiere, limitando il coinvolgimento e la partecipazione di soggetti che vivono altre realtà locali.
- La struttura demografica del quartiere facilita specifiche fasce d'età (anziani).
- La visibilità dello spazio è ridotta causa l'ubicazione dell'immobile all'interno dell'area commerciale Brodolini.

Opportunità (Opportunities):

- Creare un modello replicativo che renda Lo Spazio di Quartiere un fenomeno ripetibile in ciascun quartiere del comune, creando una rete di comunità locali.
- La ricerca del benessere comunitario passerebbe attraverso la ricerca del benessere del singolo, ciascuno spazio migliorerebbe la qualità della vita dei cittadini prossimi.

Minacce (Threats):

- La partecipazione è vincolata a forme di volontariato, non prevede benefici di natura economica diretti né modifica lo status di mero cittadino.
- Per perseguire precise finalità pubbliche, potrebbe essere favorita la partecipazione dell'ente pubblico o delle imprese in virtù di logiche di domanda e offerta.

4.2 Empowerment Economico: Piccole Azioni, Grandi Idee

Il modello dello sviluppo economico dello Spazio Di Quartiere ABC, passa necessariamente attraverso due forme distinte, queste sono distinguibili in un modello di sviluppo economico di capitale finanziario e in un modello di sviluppo economico di capitale umano.

Per quanto riguarda il modello finanziario, è immediatamente comprensibile come il raggio d'azione sia parecchio limitato, sia in forma passiva che in forma attiva, la prima si riferisce alle forme di sostegno/contributi previsti dal Comune attraverso il patto di sussidiarietà, la seconda invece alle forme di autosostegno e quindi alle modalità strettamente di autofinanziamento che permettono il processo generativo delle attività svolte e degli eventi.

Nel patto di sussidiarietà in essere leggiamo: «*Si mantengono, pertanto, a carico del Settore Utenze e del Settore Impianti tecnologici gli oneri relativi alle utenze, alle spese condominiali e ai consumi in genere*»⁷².

Le forme di finanziamento passive si possono quindi considerare più come forme di sottrazione, negazione di oneri, permettendo quindi l'accrescere del capitale economico quando a crescere sono solo le forme attive di finanziamento, il non dover pagare le utenze e la manutenzione straordinaria ad esempio rappresenta un vantaggio per il gruppo informale costituente, il cui scopo è soprattutto di focalizzarsi sulle possibilità di finanziamento attive, così da avere un capitale che permetta di concepire e strutturare attività ed eventi utili al miglioramento della qualità della vita del quartiere.

Le forme di finanziamento attive invece, sono solo di natura diretta, non possono provenire quindi dal Comune poiché nell'inquadramento del patto di sussidiarietà come accordo amministrativo è la pubblica amministrazione stessa che si mette in posizione di parità con chi stipula l'accordo, ed agendo come un attore di un contratto, si impegna proprio ed unicamente attraverso quell'azione di sottrazione degli oneri nei confronti dell'altro attore coinvolto, mentre per quanto riguarda i contributi al Gruppo informale stesso, la natura partecipativa di stampo volontaristico non contempla forme di retribuzione.⁷³

⁷²Sito Comune di VERONA, “*2_Patto_ABC_Piazza_Brodolini.pdf*”, Punto 8

⁷³ Ci sono però particolari forme di volontariato compatibili con forme di retribuzione quali i rimborsi spese o un reddito da “lavoro” (Servizio Civile, ONLUS)

Il capitale economico può quindi crescere solo attraverso forme di autofinanziamento, grazie al Gruppo Informale e ai beneficiari delle attività che lo Spazio Di Quartiere ABC propone.⁷⁴

Per quanto riguarda il modello umano invece, l'arricchimento possibile è immisurabile, nel vero senso della parola, cioè non può essere suscettibile di misurazione, poiché il contributo che viene a crearsi in termini di capitale sociale sottostà solo alla volontà partecipativa del Gruppo Informale costituente e dei beneficiari del patto di sussidiarietà.

In materia di capitale sociale poi, realtà generative come lo Spazio di Quartiere ABC possono ricordare l'agire dei distretti industriali tipici del '900, dove le singole imprese erano parte di una "comunità locale" di produzione, in cui, grazie alla corralità inter-soggettiva evocata da Giacomo Becattini (2015), diventava possibile accumulare lo specifico "capitale sociale" di saperi e di fiducia sedimentato nel territorio per rendere competitivo ogni specifico sistema locale (Rullani, 2019).

È solo dopo il 2000 che la generazione responsabile di valore crea lo *shared value* (Porter e Kramer, 2011) riconoscendo forme miste di imprenditorialità, in cui le logiche di profitto si scontrano con dei fini sociali, ancorando la responsabilità di ciascun attore alla responsabilità che è chiamato ad assumere nei confronti degli altri (Rullani, 2019).

In questo senso riusciamo a comprendere come le logiche che muovono la sfera del Mercato, la sfera dello Stato e la Sfera della Società civile, non siano poi così diverse se l'obiettivo e la finalità si è tramutata in un cambiamento di paradigma che è lo sviluppo sostenibile.

Tutto ciò che ci contraddistingue come soggetti univoci è l'unico capitale che in un'ottica di sviluppo sostenibile deve essere condiviso da tutti gli attori della società, è imprescindibile se l'azione delle diverse sfere punta ad un obiettivo comune, al convergere verso un fine.

Lo Spazio di Quartiere ABC fa del capitale sociale la sua personale chiave di sostenibilità locale spingendo verso logiche d'azione che puntino a enfatizzare l'importanza di ogni individuo, l'importanza del contributo che ciascuno può rendere nei confronti del quartiere e della società.

⁷⁴ Attività come: Il Caffè della Bruna, Misuriamo la Pressione, Il Mercatino del Libro, Il Mercatino dell'Usato, Il Mercatino dei Vestiti, Il Mercatino dei giocattoli, Lo Swap Party, I Compleanni, Le Cene di Quartiere, Gli Eventi Teatrali, Babbo Natale e Santa Lucia all'ABC etc. rappresentano eventi capaci di generare introiti sottoforma di donazioni volontarie dei partecipanti per l'autofinanziamento dello spazio

4.2.1 La Creazione di Opportunità Economiche

Nel seguente sottoparagrafo, analizzeremo le opportunità economiche che possono nascere grazie al contributo dello Spazio di Quartiere ABC, in virtù anche della riqualificazione urbana del contesto Golosine, del capitale sociale e della possibile nascita di imprese sociali locali:

Punti di Forza (*Strengths*):

- La sottrazione a determinati oneri, rilancia il modello economico attivo di produzione di valore, sia esso finanziario o umano.
- Sul solco dell'attività economica dello spazio, sono nati altri gruppi associativi e sono favorite le imprese locali.
- Le attività più o meno strutturate riescono a produrre un reddito cospicuo, in grado di mantenere attivo il processo d'innovazione sociale.
- La natura sociale dello spazio e volontaristica dei partecipanti non vincola a logiche di mercato che seguono domanda e offerta.

Punti di Debolezza (*Weaknesses*):

- Il capitale finanziario cresce solo al crescere delle attività previste, limitando l'azione anche a un processo creativo e di ideazione.
- Il capitale umano non è obbligato a spendersi nelle attività volontaristiche, i beneficiari sono tali senza dover necessariamente partecipare attivamente.

Opportunità (*Opportunities*):

- L'agire in vista di un obiettivo sostenibile è il presupposto per instaurare una circolarità che possa mettere in comunicazione le sfere Stato, Mercato, e Comunità.
- L'empowerment economico dei cittadini e delle imprese locali si tradurrebbe in un miglioramento della qualità della vita nel quartiere.

Minacce (*Threats*):

- I concorrenti nel servizio di pubblica utilità dispongono di un capitale sia sociale che finanziario più cospicuo, facendo vacillare circa la misura d'azione dello spazio.
- L'autofinanziamento è una forma di autogestione e quindi non garantisce forme di tutela del capitale, che deve essere costantemente monitorato e rendicontato ai fini dei sistemi valutativi classici.

4.3 Un Futuro Più Verde: L'Aspetto Ambientale

Il modello di sviluppo sostenibile dello Spazio Di Quartiere ABC non può che passare attraverso il rispetto dell'ambiente e la sua tutela, il patto di sussidiarietà attivato si inserisce nel complesso sistema di riqualificazione urbana della città di Verona ma parla anche in senso più restrittivo di obiettivi previsti, come: «*la cura e la messa a disposizione dei locali*» e ancora: «*la manutenzione e l'abbellimento delle aiuole*»⁷⁵.

Queste sono solo due disposizioni contenute nel patto, il quale però ha da intendersi come un atto che garantisce un'interpretazione ampia circa la cura e la valorizzazione dello spazio pubblico e degli oggetti delle azioni di sviluppo sostenibile, i patti di sussidiarietà tuttora attivi sono suddivisibili in 4 tipologie di intervento: l'arredo urbano, le scuole, il verde e i progetti di natura articolata e di durata non occasionale.⁷⁶

Sebbene quest'ultimi siano i più numerosi per via della loro natura diffusa, sono immediatamente seguiti dai patti specifici che hanno come obiettivo la cura e la valorizzazione del verde, a testimonianza del fatto che l'impronta volontaristica dei cittadini parta anche sotto spinta di interessi sempre più *green*.⁷⁷

Su questo fronte, lo Spazio Di Quartiere ABC si fa promotore di un futuro sempre più dedito al riciclo e al riuso, alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela del patrimonio naturale, agendo ad esempio attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti⁷⁸, dei tappi in plastica, dei mozziconi di sigarette e delle batterie attraverso appositi bottiglioni di raccolta resi sempre accessibili o attraverso i mercatini dei libri, dei vestiti e dell'oggettistica stimolando buone azioni in ottica di economia circolare o prendendosi cura dell'orto e delle aiuole in cui è immerso, garantendo sempre una certa salubrità del verde.

Questo agire rappresenta una caratteristica che potrebbe diventare fondamentale per fare da ponte tra Stato, Mercato e Comunità perché è in luoghi come quelli che hanno ad oggetto i patti di sussidiarietà che si assume una consapevolezza maggiore della sostenibilità, in tutte le sue forme e i cittadini possono passare da cittadini comuni a cittadini attivi, riscoprendo

⁷⁵ Patto di sussidiarietà per l'attuazione di interventi di cura e valorizzazione dello spazio pubblico sito in piazza Giacomo Brodolini, Punto 8

⁷⁶ Comune di Verona, Report n.1 (2017 – 2022), p. 17

⁷⁷ Ciò non implica che i progetti di natura articolata non seguano obiettivi *green*, così come tutte le altre tipologie di patti attivi

⁷⁸ Confluita anche in un evento in collaborazione con la ONG Veronese ProgettoMondo, datato 9 Giugno 2019, che ha visto i ragazzi del Liceo Galileo Galilei di Verona lavorare a stretto contatto con i cittadini per la pulizia dei principali parchi del quartiere Golosine

l'importanza di attivarsi per un bene superiore come quello che potrebbe rappresentare il nostro pianeta.⁷⁹

È a partire dalla sostenibilità locale che possiamo ragionare in termini di sostenibilità globale, poiché l'ambiente ad esempio è talmente vasto da sfuggire ad una visione d'insieme che è auspicabile ma poco praticabile, è vero cioè che bisogna tendere verso una responsabilità comune ma bisogna partire da una responsabilità personale, che tocchi ognuno di noi.

Le catene globali del valore sono quelle che più impattano negativamente sull'ecosistema, per via della mole di volumi che realizzano (De Marchi, 2019) a testimonianza del fatto che la sfera delle imprese è sicuramente quella che deve rispondere in maniera più tempestiva al cambio di paradigma anche se sono soprattutto le aziende leader che si fanno direttamente o indirettamente responsabili di azioni che impattano pesantemente sull'eco-sistema (Giuliani, 2018).

La sfera dello Stato invece non può che tutelare l'aspetto ambientale, attraverso la legge 11 febbraio 2022, n.1 ha infatti modificato gli articoli 9 e 41 della costituzione, riconoscendo che il futuro verde deve rientrare nei principi fondamentali dell'ordinamento e della costituzione economica, da cui la Repubblica: «*Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*»⁸⁰ e poi: «*La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali*»⁸¹

È quindi in rapporto di mediazione a queste due tensioni che la società civile può agire, coordinandosi per essere la figura di riferimento capace di impegnarsi per promuovere azioni sempre più *green*, che in realtà come lo Spazio di Quartiere ABC possono proliferare per meglio influenzare e sensibilizzare i cittadini tutti su questi temi.

⁷⁹ Cfr. ONU, Agenda 2030, Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

⁸⁰ Sito Senato della Repubblica, La Costituzione, I Principi fondamentali, Articolo 9, Comma 3

⁸¹ *Ibi*, Parte I, Titolo III, Articolo 41, Comma 3

4.3.1 Riduzione dell'impronta ecologica locale e sostenibilità urbana

Nel seguente sottoparagrafo, concluderemo l'analisi valutando l'impronta ecologica locale dello Spazio di Quartiere ABC, e delle sue pratiche di sostenibilità urbana:

Punti di Forza (*Strengths*):

- L'impronta ecologica viene ridotta mediante buone pratiche di riciclo, riuso, cura e valorizzazione dello spazio, del verde e del patrimonio ambientale.
- La dislocazione territoriale permette una mobilitazione dei cittadini che animano il quartiere che non richiede l'uso dei mezzi tradizionali.
- L'impatto sui beneficiari rappresenta una forte campagna di sensibilizzazione, che più di essere comunicativa, è estremamente pratica.

Punti di Debolezza (*Weaknesses*):

- Gli oneri delle utenze sono in capo all'amministrazione che risponde ancora a logiche di fornitura della materia elettrica, di gas naturale e acqua legate al mercato tradizionale.
- La raccolta differenziata, la cura del verde e le altre attività in materia *green* toccano la sensibilità del singolo che potrebbe subire queste pratiche con indifferenza.

Opportunità (*Opportunities*):

- La proliferazione di buone pratiche simili a quelle adottate dallo spazio in altri quartieri messi in rete, potrebbe aiutare a ridurre l'impronta ecologica dell'intero complesso quartiere-città.
- Nel contesto della riqualificazione urbana, curare l'ambiente di un preciso quartiere significherebbe migliorarne l'aspetto e la condizione di salute dei suoi residenti.

Minacce (*Threats*):

- L'ambiente risponde solo a sé stesso, è impossibile prevedere eventi climatici estremi o mutamenti significativi con rapidità.
- L'azione delle imprese, più che dello Stato, potrebbe continuare sferzante a ragionare in termini di *gain and loses*, rendendo vani i tentativi di attori pubblici e privati presenti nelle realtà in sussidiarietà.

Conclusioni e Prospettive Future: Verso un Futuro di Progetti “Glocali”

La ricerca volge in conclusione ed è quindi importante riuscire a capire quali informazioni fondamentali possiamo trarre dall'aspetto teorico-giuridico e dalla valutazione degli impatti del caso studio specifico indagato, permettendoci di formulare una possibile risposta agli obiettivi inizialmente prefissati.

Dal punto di vista teorico il principio di sussidiarietà che guida le azioni oggetto dei patti per l'attuazione di interventi di cura e valorizzazione dello spazio pubblico, viene maggiormente utilizzato nella sua declinazione orizzontale che però rappresenta un limite concretamente indagato, sia da un punto di vista formale che pratico, in quanto in vista di sfide sempre più incalzanti è più facile limitarsi al rimando costituzionale ma la legge è cangiante e il diritto può essere innovato al punto da favorire processi che prima d'ora non erano stati contemplati.

La sussidiarietà non può ridursi solo ad azioni orizzontali e quindi vicine al cittadino attivo ma deve invero costruire una dimensione di coprogettazione col cittadino attivo che è ben diverso, poiché la partecipazione di tutti gli attori possibili (Stato, Mercato, Comunità) diviene prescrittiva se il fine deve mettere in relazione mondi così diversi tra loro e non può rappresentare solo una forma bilaterale di mutuo aiuto.

Realtà come lo Spazio DI Quartiere ABC seguono forzatamente principi orizzontali perché valutando la portata delle loro azioni, le forme comunicative e le forme partecipative, lo sviluppo sostenibile locale che configurano è già in una veste circolare, quindi la forma si limita al quadro giuridico, mentre l'azione denota forme espansive e possibilità d'innovazione.

Dal punto di vista pratico, l'analisi SWOT invece potrebbe configurarsi come una valida alternativa da inserire nei documenti richiesti per la rendicontazione dei patti in essere in quanto aiuterebbe l'amministrazione a capire cosa davvero si è fatto nel corso del periodo rendicontato, con l'obiettivo di fortificare, chiaramente, i punti di forza emersi e tentare di rielaborare le situazioni che scaturiscono in punti deboli dell'azione sussidiaria, tenendo conto delle opportunità di rete e delle minacce inevitabili che possono incorrere.

È emerso come la partecipazione sia fondamentale in ottica circolare, migliorando la soddisfazione dei cittadini, che possono pensare di continuare a vivere contando su un quartiere solido, coinvolgente e aperto al miglioramento della qualità della vita.

L'empowerment dei cittadini ad esempio, li rende voci autorevoli d'innanzi alla *res* pubblica, li fa sentire davvero parte di un processo di definizione delle politiche pubbliche locali e tendendo verso modelli sostenibili, di maggior consapevolezza della comunità.

Lo Spazio Di Quartiere ABC non è di certo la soluzione ma un caso studio che rappresenta un piccolo tassello nelle azioni generative di co-responsabilità, facendo della cittadinanza attiva, della coesione sociale, della ricerca del benessere comunitario e delle buone pratiche sostenibili il suo pilastro, verso un futuro quanto meno differente dal precedente che si interroga direttamente per fornire una risposta alle sfide che caratterizzano il nostro tempo.

“Il futuro non si può prevedere ma si può costruire”

(P.F. Drucker, 1964)

In quest'ottica, i patti di sussidiarietà, preferibilmente nella loro nuova concezione circolare, sono le unità tecniche di costruzione del futuro e rappresentano uno strumento cruciale, è importante quindi sottolineare il grande lavoro svolto fin ora, da soggetti burocrati, da funzionari, da legislatori, da regolatori, da ricercatori, dai cittadini attivi e da tutti coloro i quali fanno parte di questo complesso mondo attuativo alla ricerca di un modello di regolazione.

Il successo di un modo di regolazione non è detto che porti ad un modello di regolazione univoco, come abbiamo visto ma è sicuramente auspicabile che realtà come quella indagata per mezzo del caso studio possano influenzare altri attori a muoversi nella stessa direzione, creando progetti simili che poi potrebbero entrare in rete, costituendo reti di comunità locali.

Questo è possibile solo attraverso la continua stimolazione nella raccolta dei dati e nella ricerca degli impatti delle iniziative, che più saranno diverse tra loro e più invece ci aiuteranno a capire come costruire una rete efficace e non solo efficiente perché semplice, è in questi termini che l'agire locale si trasformerebbe in un agire globale, costruendo quel che oggi rappresenta l'agire “Glocale”.

Ringraziamenti

Un primo ringraziamento va alla Professoressa Patrizia Messina, relatrice della presente tesi, per avermi fatto scoprire un orizzonte della sussidiarietà diverso, per il suo diretto impegno nella ricerca di un modo e di un modello di regolazione possibile, nella responsabilità sociale e nello sviluppo locale sostenibile e infine per la sua disponibilità e la gentilezza dimostratami.

Un ringraziamento speciale va a voi, Papà Atonino e Mamma Maria Carmela che, attraverso il vostro amore e il vostro sforzo mi avete supportato, sopportato e sostenuto sia moralmente che economicamente, contribuendo alla mia formazione culturale e al mio personale sviluppo. Siete il motore immobile della mia vita, una figura immanente, presente e senza il quale oggi non sarei qui, a voi devo l'esistenza e spero, anche solo in minima parte, che questo primo traguardo possa ripagare i vostri sacrifici.

Ai miei fratelli Tommaso ed Epifanio, i quali, sono per me sempre stati modelli verso cui tendere, un esempio di affetto e di rispetto, di cultura e di crescita. Siete i fratelli senza cui non sarei quel che sono, da voi ho attinto e continuerò ad attingere. Grazie per credere in modo cieco in vostro fratello, per avere fede. Siete e sarete sempre sangue del mio sangue.

Ai miei amici, tutti, per aver trovato nonostante i numerosi impegni, il tempo per condividere gioie e dolori, risate ed ansie e per conoscermi come pochi altri, a dimostrazione del fatto che una famiglia non per forza la si eredita ma la si può costruire anche attraverso l'esperienza.

Ringrazio infine, lo Spazio Di Quartiere ABC, senza cui, questa ricerca non sarebbe mai esistita e attraverso cui ho riscoperto la dimensione di cittadino attivo, permettendomi ogni giorno in prima linea, di affrontare piccole e grandi sfide nel quartiere Golosine e nella città di Verona. Rivolgo poi un pensiero prezioso al Gruppo Informale ABC, in particolar modo nella persona di Bruna e Vanessa, per essere quello che sono, persone speciali per mezzo del quale lo spazio prende vita, arricchendosi di opportunità smisurate e voglia di rilanciare il territorio, al fine di tutelare e preservare la bellezza della dimensione locale.

Riferimenti Bibliografici

- ARENA G. (2007), *“Che cosa è la sussidiarietà”*, in L. Franzese, (a cura di), *“Il principio di sussidiarietà tra politica e amministrazione, Atti del convegno Trieste 18 gennaio 2007”*.
- ARISTOTELE, CURNIS M., & PEZZOLI F. (2012), *“Aristotele: La Politica”* (Vol.2), L’Erma di Bretschneider.
- AMBROSIO G., VANTURI P. (2012), *“Il Terzo Settore nella prospettiva dell’economia civile”*, in *Ricerca sul valore economico del Terzo Settore in Italia*, (2012), UniCredit Foundation.
- ALMAGISTI M. (2019), *“Reti solidali e attori politici”*, in G. Allegretti, L. Fasano, (a cura di), *“Reti solidali e attori politici”*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- ALPA G. (2017), *“Dal diritto pubblico al diritto privato”*, Modena, Mucchi Editore.
- BASSETTI P. (2007), *“Le città glocali”*, in P. Messina, M. Salvato (a cura di), *“Dalla città alle reti urbane”*, Padova, Cleup.
- ARENA G. (2020), *“L’amministrazione condivisa ed i suoi sviluppi nel rapporto con cittadini ed enti del Terzo Settore”*, in *Giurisprudenza costituzionale*, (2020) 3, pp. 1449 ss.
- BAUMANN Z. (2008), *“Individualmente insieme”*, Diabasis, Milano.
- BECCATTINI G. (2015), *“La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale”*, Donzelli, Roma.
- BERARDI, & VALLE N. (2019), *“Economia circolare: il fabbisogno impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani in Italia al 2035”*, in *Economia Pubblica*, (2019) 1, pp.143-168.
- BOBBIO L., (2005), *“La democrazia deliberativa nella pratica”*, in *Stato e mercato*, (2005) 73, pp. 67-88.
- BORZAGA C., ZANDONAI F., ISTITUTO DI RICERCHE E INTERVENTI SOCIALI (2009), *“L’impresa sociale in Italia: economia e istituzioni e i beni comuni”*, Donzelli.
- CASTORINA E. (2020), *“Le formazioni sociali del Terzo Settore: la dimensione partecipativa della sussidiarietà”*, in *Rivista AIC*, (2020) 3, pp. 355 ss.
- CERROCCI, & DOZZA L. (2018), *“Contesti educativi per il sociale: progettualità, professioni e setting per il benessere individuale e di comunità”*, Franco Angeli.
- ERIKSON E. H., ERIKSON J. M. (1999), *“I cicli della vita. Continuità e mutamenti”*, Roma, Armando Editore.
- FILIPPI V. (2006), *“Territorio e partecipazione sociale in DI NICOLA (a cura di), “Dalla Società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità”*, Franco Angeli.
- GROTIUS, DEL VECCHIO A., GALLI C. (2023), *“Il diritto di guerra e pace”*, Istituto Italiano per gli studi filosofici Press.
- ISTAT, CNEL (2013), *“Il benessere equo e sostenibile in Italia”*, (BES).

- MAGNAGHI A. (2016), “*Mettere in comune il patrimonio territoriale: dalla partecipazione all’autogoverno*”, Sullo sfondo Glocale, in *Rivista Molisana di storia e scienze sociali*, (2016) 9/10, pp. 139-157.
- MATTIAZZI G. (2019), “*Welfare generativo e partecipazione dei lavoratori alle scelte d’impresa: nuove frontiere per l’innovazione sociale in Veneto*”, in *Economia e Società Regionale*, (2019) 2, pp. 72-84.
- MESSINA P., GALLO L., PARISE N. (2011), “*La sostenibilità politico-istituzionale: il caso studio dell’Ipa del Camposampierese*”, in *Economia e Società regionale*, (2011) 3, pp. 61-74
- MESSINA P. (2012), “*Modi di regolazione dello sviluppo locale. Veneto ed Emilia Romagna a confronto*”, Padova, University Press.
- MESSINA P. (2019), “*Oltre la responsabilità sociale di impresa: Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità*”, Padova, University Press.
- MURRAY R., CAULIER GRICE J., MULGAN G. (2010), “*The Open Book of Social Innovation*”, trad. it., (a cura di) A. Giordano, A. Arvidsson, “*Il Libro Bianco sull’innovazione sociale*”.
- PACE R. (2004), “*la creazione di valore nelle imprese sociali*”, Bologna, Pitagora.
- PAPA PIO XI (1931), “*Quadragesimo Anno*”, Lettera Enciclica.
- PELLIZZONI, L., (2005), “*Cosa significa deliberare? Promesse e problemi della democrazia deliberativa*”, in L. Pellizzoni (a cura di), “*La deliberazione pubblica*”, Roma, Meltemi, pp. 7-48.
- PERRINI F., VURRO C. (2013), “*La valutazione degli impatti sociali. Approcci e strumenti applicativi*”, Egea, Milano.
- RULLANI E., CORO’ G., GRANDINETTI E., JORI F., GURISATTI P. et al., MESSINA P. (2008), “*Reti di impresa e reti di città. Scenari evolutivi sostenibili per il Nord Est*”, Padova, Cleup.
- VENTURI P., ZANDONAI F. (2014), “*Ibridi organizzativi. L’innovazione sociale generata dal gruppo cooperativo Cgm*”, Bologna, Il Mulino.
- ZAMAGNI S. (2013), “*Impresa responsabile e mercato civile*”, Bologna, Il Mulino.
- ZAMAGNI S., VENTURI P., RAGO S. (2018), “*Valutare L’impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*”, in *Impresa Sociale*, (2018), p. 11.

Sitografia

- CANALE AVIS NAZIONALE (2012), “*Prof. Stefano Zamagni - La sussidiarietà circolare*”, in *YouTube*, disponibile al link:
<https://www.youtube.com/watch?v=SSiIN6p484E>, (consultato il 06/09/2023).
- CANALE COMUNE DI VERONA – UFFICIO STAMPA, (2023), “*Patti di sussidiarietà. Primo Report 2017-2022. Assessore Buffolo*”, in *YouTube*, disponibile al link:
<https://www.youtube.com/watch?v=0TVIJCZHBVI>, (consultato il 06/09/2023).

- DON GIAN MARIA COMOLLI (2020), “*La sussidiarietà è uno dei principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa*”, in *informazioneecattolica.it*, disponibile al link:
<https://www.informazionecattolica.it/2020/10/25/la-sussidiarieta-e-uno-dei-principi-fondamentali-della-dottrina-sociale-della-chiesa/>, (consultato il 13/07/2023).
- DL ONLINE, “*L. 59/1997 (Legge Bassanini)*”, disponibile al link:
[http://www.di-elle.it/leggi-voce-menu/136-l-59-97-bassanini-1#:~:text=Delega%20al%20Governo%20per%20il,Publicata%20nella%20Gazz,](http://www.di-elle.it/leggi-voce-menu/136-l-59-97-bassanini-1#:~:text=Delega%20al%20Governo%20per%20il,Publicata%20nella%20Gazz,(consultato%20il%2013/07/2023).) (consultato il 13/07/2023).
- ENCICLOPEDIA TRECCANI, “*Principio di sussidiarietà. Diritto amministrativo*”, disponibile al link:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-sussidiarieta-diritto-amministrativo/>, (consultato il 13/07/2023).
- FRANCESCA ROMANA CAPONE (2008), “*Rinella, il principio di sussidiarietà*”, in *Periodico Telematico Labsus*, disponibile al link:
<https://www.labsus.org/2008/02/rinella-il-principio-di-sussidiarieta/>, (consultato il 26/07/2023).
- GIORGIO MASSARI (2019), “*3 idee per stimolare una Cittadinanza Attiva*”, in *Civicam*, disponibile al link:
<https://www.civicam.it/cittadinanza-attiva-3-idee-per-stimolare-la-partecipazione-attiva-dei-cittadini/>, (consultato il 13/07/2023) .
- GIOVANNI MORO (2019), “*Che cos'è la cittadinanza attiva?*”, in *la rivista il mulino*, disponibile al link:
<https://www.rivistailmulino.it/a/cos-la-cittadinanza-attiva>, (consultato il 13/07/2023).
- GIULIA MARRA (2023), “*Verona, cinque anni di Amministrazione condivisa: ecco com'è andata*”, in *Periodico Telematico Labsus*, disponibile al link:
<https://www.labsus.org/2023/09/verona-cinque-anni-di-amministrazione-condivisa-ecco-come-andata/>, (consultato il 13/09/2023).
- LAURA MANCONI, PAOLO PORCARO (2015), “*Cosa è la partecipazione civica*”, in *formez.it*, disponibile al link:
http://egov.formez.it/sites/all/files/partecipazione_-_cosa_e_la_partecipazione_civica.pdf, (consultato il 19/08/2023).
- LAURA MUZI (2014), “*Bologna – Delibera Consiglio comunale, 19 maggio 2014, n. 172*”, in *Periodico Telematico Labsus*, disponibile al link:
<https://www.labsus.org/2014/11/bologna-delibera-consiglio-comunale-19-maggio-2014-n-172-regolamento-sulla-collaborazione-tra-cittadini-e-amministrazione-per-la-cura-e-la-rigenerazione-dei-beni-comuni-urbani/>, (consultato il 08/08/2023).

- MANUAL FOR HUMAN RIGHTS EDUCATION WITH YOUNG PEOPLE, “*Cittadinanza e partecipazione*”, in *coe.int*, disponibile al link: <https://www.coe.int/it/web/compass/citizenship-and-participation#:~:text=Il%20concetto%20di%20cittadinanza%20attiva,i%20membri%20di%20quella%20comunit%C3%A0>, (consultato il 13/07/2023).
- MEDICI OGGI (2016), “*Progetto “la salute nelle città” - Intervista a Stefano Zamagni*”, in *diritto sanitario, interviste*, disponibile al link: <https://medicioggi.it/aree-terapeutiche/economia-sanitaria/diritto-sanitario/progetto-la-salute-nelle-citta-intervista-stefano-zamagni/>, (consultato il 13/07/2023).
- NORMATTIVA, “*Decreto Legislativo 18 Agosto 200, n. 267*”, disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2000;267>, (consultato il 13/07/2023).
- ONU ITALIA, “*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*”, disponibile al link: <https://unric.org/it/agenda-2030/>, (consultato il 06/07/2023).
- PERIODICO TELEMATICO LABSUS, “*Cos’è il Regolamento per l’Amministrazione condivisa dei beni comuni?*”, in *beni comuni e amministrazione condivisa>regolamenti>cosa sono*, disponibile al link: <https://www.labsus.org/cose-il-regolamento-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>, (consultato il 26/07/2023).
- PERIODICO TELEMATICO LABSUS, “*cos’è un patto di collaborazione*”, in *beni comuni e amministrazione condivisa>patti di collaborazione>cosa sono*, disponibile al link: <https://www.labsus.org/cose-un-patto-di-collaborazione>, (consultato il 26/07/2023).
- STEFANO ZAMAGNI (2022), “*Il management sussidiario come via per l’organizzazione creativa e sostenibile*”, in *Parole di Management*, disponibile al link: <https://www.paroledimanagement.it/il-management-sussidiario-come-via-per-lorganizzazione-creativa-e-sostenibile/>, (consultato il 26/07/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*Cittadini per i beni comuni*”, disponibile al link: https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=55920, (consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*Report SUSSIDIARIETA' 2017-2022*”, disponibile al link: https://www.comune.verona.it/media/_ComVR/Cdr2023/InnovazioneA78/Sussidiarieta_orizzontale/Allegati/1_Versione_per_WEB_Report_SUSSIDIARIETA_2017-2022.pdf, (consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*Storia del Regolamento*”, disponibile al link: https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=52312, (consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*Regolamento per l’attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva*”, disponibile al link: https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=54936, (consultato il 19/08/2023).

- SITO COMUNE DI VERONA, “*Regolamento_sussidiarieta.pdf*”, disponibile al link:
https://www.comune.verona.it/media/Redazione%20web/ente_comune/regolamenti/regolamento_sussidiarieta.pdf, (consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*Progetti Attivi*”, disponibile al link:
https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=71053&id_patto=28.0,
(consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*1_proposta.pdf*”, disponibile al link:
https://www.comune.verona.it/media/_ComVR/Cdr/AffariGenerali/Sussidiarieta%20orizzontale/ABC/1_Proposta.pdf, (consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*2_Patto_ABC_Piazza_Brodolini.pdf*”, disponibile al link:
https://www.comune.verona.it/media/_ComVR/Cdr/AffariGenerali/Sussidiarieta%20orizzontale/ABC/2_Patto_ABC_Piazza_Brodolini.pdf, (consultato il 19/08/2023).
- SITO COMUNE DI VERONA, “*Storia e geografia. la circoscrizione 4*”, disponibile al link:
https://circ4.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=10732, (consultato il 13/09/2023).
- SITO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DI QUALITÀ, “*Analisi SWOT*”, disponibile al link:
<http://qualitapa.gov.it/sitoarcheologico/relazioni-con-i-cittadini/utilizzare-gli-strumenti/analisi-swot/index.html>, (consultato 19/08/2023).
- SITO SENATO DELLA REPUBBLICA, “*La Costituzione, I Principi fondamentali, Articolo 9*”, disponibile al link: <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-9>, (consultato il 26/07/2023).
- SITO SENATO DELLA REPUBBLICA, “*La Costituzione, Parte I, Titolo III, Articolo 41*”, disponibile al link:
<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo-41>,
(consultato il 26/07/2023).
- SITO SENATO DELLA REPUBBLICA, “*La Costituzione, Parte II, Titolo V, Articolo 118*”, disponibile al link:
<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-118>,
(consultato il 10/08/2023).
- SITO CAMERA DEI DEPUTATI, “*Legge n. 59/1997*”, disponibile al link:
<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/970591.htm>, (consultato il 19/08/2023).
- TRATTATO SULL’UNIONE EUROPEA (TUE), disponibile al link:
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF, (consultato il 10/08/2023).
- TRATTATO DI ROMA (CEE), disponibile al link:
<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/treaty-of-rome>, (consultato il 10/08/2023).